



Anno XXVI, n. 1 febbraio 2012
Autorizzazione Tribunale di Venezia
n. 1070 R.S. del 5/11/1991
DIRETTORE RESPONSABILE **Roberto Ellero**

Mensile edito dal Comune di Venezia
Assessorato alle Attività Culturali
Circuito Cinema Comunale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991
30125 Venezia
tel. 0415241320, fax 0415241342
<http://www.comune.venezia.it/cinema/>
circuitocinema@comune.venezia.it

DIRETTORE **Roberto Ellero**
REDAZIONE **Norma Dalla Chiara (capo),**
Noemi Battistuzzo

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Irene Bignardi, Gian Piero Brunetta,
Paolo Dalla Mora, Giorgia Gallo,
Cristina Morello, Gloria Zerbinati

REALIZZAZIONE **Arti Grafiche Venete srl,**
Venezia/Quarto d'Altino
www.artigrafichevenete.com

Un giro d'orizzonte nella Wunderkammer Venezia

DI Irene Bignardi

E' stato il troppo che mi ha convinto a scegliere. I troppi film, le troppe immagini, la troppa leggenda, retorica, bellezza, che definiscono il profilo e l'immagine di Venezia nel ricordo, nella letteratura, nella fotografia, ma soprattutto nel cinema. E' per questo troppo che, nell'ambito di un progetto per cui mi si chiedeva di parlare del cinema a Venezia, ho scelto quel pugno di film, contenta di pensare che non rappresentavano certo l'immaginario veneziano nella sua complessità, ma ne indicavano la gamma, i dislivelli, l'ampiezza, che sintetizzavano la diversità di sguardi e di visione che Venezia ha concentrato su di sé. Dalle finte Venezie di *Anna Karenina* e *Cappello a cilindro*, dove Fred Astaire sotto un Ponte di Rialto

di stucco balla con Ginger Rogers l'indimenticabile *Cheek to Cheek*, alla ribellione giovanile di Tinto Brass in *Chi lavora è perduto*; dagli squarci veneziani di *Otello* al mambo sensualissimo danzato da Silvana Mangano nel film di Robert Rossen; dal veramente epocale *Senso* al non meno epocale *Anonimo veneziano*; dalla cupezza di *Il terrorista* ai passi perduti dei due amanti di *Giro turistico senza guida*, un misterioso e appena ritrovato film di Susan Sontag; dall'ironia della Venezia di Woody Allen alla letteraria tristezza dei personaggi veneziani di James - e via via, attraverso i titoli e i film che compongono il puzzle dell'immagine ufficiale, o segreta, o periferica, o imprevedibile della città lagunare - per *Storie di cinema a Venezia* ho inse-

guito ed esplorato più la città, i suoi personaggi, il suo cityscape che non il cinema. In un rompicapo in cui le immagini di Welles dissolvono nel ricordo del suo mai completato *Mercante*, i comici di *La locandiera* sono i nonni dei bizzarri veneziani di *Pane e tulipani*, il melodramma alto di *Senso* e di *Morte a Venezia* è la premessa necessaria di *Anonimo veneziano*, la laguna di *San Michele aveva un gallo* preannuncia quella di *Dieci inverni*. Un giro d'orizzonte nella stessa, unica Wunderkammer, tra mille storie da raccontare, venti raccontate, dodici scelte a rappresentare in questa rassegna la Venezia del cinema.

Il lungo viaggio delle maschere

DI Gian Piero Brunetta

Tra tutte le arti e le forme di comunicazione del Novecento il cinema, per molti decenni, sembra aver assunto il ruolo privilegiato di luogo e punto di massima confluenza e metamorfosi delle maschere del comico e delle forme millenarie di spettacolo ambulante. Non solo oggi è possibile seguire, come lungo i rami di un gigantesco albero genealogico, lo svilupparsi di discendenze e famiglie con tratti e caratteristiche genetiche risalenti alle maschere della commedia dell'arte, a Pierrot, Arlecchino, allo Zanni, a Pulcinella o ad altre maschere, ma anche si possono studiare costanti e variabili nei gesti, parole e battute dei comici in spazi, generi e tempi diversi, allargando lo sguardo dalla realtà europea a quella intercontinentale. In quest'ottica abbiamo voluto scegliere, per il cinema del Carnevale, pochi esempi significativi, in grado di sollecitare le curiosità non solo cinefiliache e che, oltre a costituire momenti alti della storia del cinema, regalassero emozioni forti, insieme a riflessioni originali sul ruolo della maschera nella rappresentazione dalla strada alle piazze ai palcoscenici teatrali, cinematografici e televisivi. L'idea di quest'anno è di costruire attorno a un piccolo nucleo forte di film, in programma alla Casa del Cinema, alcuni altri incontri distinti e connessi, come in una piccola e sorprendente rete neuronale, che avranno luogo all'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti e al Teatrino Groggia. Abbiamo cercato di concentrare nell'arco di cinque giorni, assieme ai film, anche racconti, testimonianze, immagini capaci di restituire e regalare emozioni legate agli spettacoli ambulanti e alle maschere, capaci di dare insieme la misura sia della ricchezza dei modi e dei luoghi di rappresentazione - dai campielli veneziani alle piazze di tutta Europa ai teatri del Nô e Kabuki giapponesi, in cui la maschera ha potuto continuare a vivere fino ad oggi - che della complessità degli stili e dei livelli in cui si è potuta manifestare. Il punto di partenza è un'antologia della transmis-

sione televisiva del 1973 di Alessandro Blasetti sull'*Arte del ridere*, a cura di Michela Zegna della Cineteca di Bologna. In modo semplice, con mezzi minimi e pochi esempi memorabili, Blasetti è riuscito a mostrare in maniera magistrale come lo spirito della commedia dell'arte si sia diffuso e distribuito lungo la storia del cinema e abbia trovato momenti e figure che gli hanno consentito di riflettere maggiormente e di continuare poi a vivere in tutti i media. Basterà ricordare i nomi di alcuni sovrani della scena richiamati dallo stesso Blasetti, da Chaplin a Tati, da Petrolini a Keaton e Totò o Alberto Sordi che compongono anche la nostra ideale compagnia di comici. Fra le molte scelte possibili delle grandi maschere del muto abbiamo alla fine deciso di rendere omaggio a Buster Keaton, con due irresistibili sue comiche, e a Lon Chaney, "l'uomo dai mille volti". Il Maestro Marco Dal Pane, uno dei più brillanti creatori contemporanei di musiche del cinema muto ha creato appositamente le musiche sia per Keaton che per Lon Chaney. Sempre nel tentativo di offrire connessioni tra autori e opere diverse abbiamo voluto rendere omaggio a Jacques Tati e a Fellini e ai loro diversi modi di rendere omaggio alla storia dei clown e alla comicità del circo. Per quanto riguarda i rapporti tra maschere e commedia dell'arte e pensando al Veneto come culla dello spettacolo popolare ci è sembrato un atto dovuto quello di rendere omaggio a Goldoni: la scelta è caduta sulla versione cinematografica della *Locandiera*, un film dimenticato, girato dal vero anche nel Veneto nel 1943. Non poteva mancare ovviamente un omaggio a Shakespeare e alle sue tragedie veneziane. Potendo scegliere tra decine e decine di titoli, dal 1908 in poi, abbiamo preferito ricorrere a quelli che a nostro parere sono i capolavori cinematografici assoluti delle sue tragedie ambientate in Veneto, l'*Otello* di Welles e il *Giulietta e Romeo* di Castellani. All'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti si è

pensato di organizzare due incontri, accompagnati da proiezioni. Il primo è con Mario Lanfranchi, poliedrico regista teatrale e d'opera lirica, cinematografico e televisivo, che a Venezia è vissuto a lungo. Oltre ad aver diretto un film con Nureyev e Carla Fracci, *A Venezia, Carnevale, un amore*, Lanfranchi ha curato la regia in Campo Sant'Angelo negli anni cinquanta, sul modello di Max Reinhardt, di una commedia goldoniana, *Le donne curiose*. In seguito, alla Fenice, ha curato la regia dei *Pagliacci* e della *Cavalleria rusticana* con Beniamino Gigli e tre importanti regie di *Madama Butterfly*, *Traviata* e *Turandot*, riprese dalla televisione. Nella serata verrà proiettata una versione televisiva della *Traviata* con Anna Moffo del 1968. Il secondo incontro, connesso alla Mostra *Fotografie del Giappone (1860-1910)*, è con Donato Sartori e Paola Pizzi e con il loro Museo Internazionale della maschera di Abano. Con loro si parlerà prima di tutto delle loro performances di mascherature urbane, a partire da quella indimenticata di Piazza San Marco nel primo carnevale degli anni ottanta. E poi del sogno di dar vita a un museo vivente della maschera mondiale, che oltre a raccogliere il patrimonio creato dalla metà del secolo scorso da Amleto Sartori - cui va il merito di aver saputo far rivivere con le sue maschere la memoria della commedia dell'arte - e dal figlio Donato, che ha cercato di interpretare il senso della maschera con un'ottica più universale creando veri e propri ponti e scambi vitali con le forme e gli usi della maschera negli altri paesi e continenti è concepito come un organismo vivente che opera in tutto il mondo. Naturalmente il fuoco del discorso sarà puntato sui loro rapporti con il teatro giapponese creati fin dagli anni ottanta e sui risultati molto fecondi di questi rapporti di scambio di esperienze, saperi e memorie culturali profonde.

Storie d'amore e libertà

DI Cristina Morello

Classe 1967, con già undici film all'attivo, François Ozon - in rassegna al Candiani in febbraio - è senza dubbio uno dei giovani registi più interessanti del panorama cinematografico contemporaneo. Spesso definito l'*enfant terrible* del cinema francese, è tra i pochi registi della sua generazione capace di esplorare con creatività la condizione umana mostrandoci la realtà in tutta la sua genuina brutalità. Fin dai primi cortometraggi, ama spaziare in relativa libertà e leggerezza in una vasta varietà (e disomogeneità) di generi differenti alla ricerca di un'identità autoriale con una propensione per la rappresentazione lucida, amara e, talvolta, paradossale. Varietà soltanto apparente, poiché dietro di essa è riconoscibile la riflessione etica sulle dinamiche familiari e di coppia, nucleo emotivo (e ossessivo) che permea l'intera filmografia. Le coniugazioni affettive di cui si nutre la vita di coppia e familiare - conflitti, disagi e tensioni, ma anche speranze e gioie, pulsioni e variazioni: tutto questo diventa, nel cinema di Ozon, tema centrale di un discorso via via scandagliato e riproposto se-

condo angolazioni e ritmi sempre diversi. Il tutto con uno sguardo mai completamente identificato con la storia che va raccontando e un umorismo sempre abilmente dissimulato ma che, all'occorrenza, sa esercitare la giusta distanza dai personaggi, fino a ribaltare le loro tragiche vicissitudini. Rivela influenze importanti (da Polanski con *Regarde la mer* a Almodòvar con *Gocce d'acqua su pietre roventi*, pièce incompiuta e mai rappresentata di R. W. Fassbinder), esplora sistematicamente tutti i generi (come nel film "cantato" sulla base di un intreccio poliziesco *Otto donne e un mistero*, con un cast femminile d'eccezione), l'atmosfera hitchcockiana (*Swimming Pool*), i sentimenti (*5X2 - Frammenti di vita amorosa*), lo studio psicologico e la riflessione sulla morte (*Sotto la sabbia*, *Il tempo che resta*, *Il rifugio*), il romanzo popolare di età vittoriana (*Angel*) e il fantastico (*Ricky - Una storia d'amore e libertà*). Facendo leva su una messa in scena giocata sull'esasperazione e sull'eccesso, il cinema di Ozon è incantevole (anche) perché dichiara, con sbron-

tatezza, la propria natura artefatta, menzognera, capace di sottrarsi a qualsiasi definizione definitiva e riduttiva. Al cinema di Ozon è stata spesso diagnosticata "una sindrome teatrale" che solo in alcuni casi riconosce cause fisiologiche: gli adattamenti *Gocce d'acqua su pietre roventi*, *Otto donne e un mistero* e il recente *Potiche*. Più spesso il suo è un teatro metaforico, simbolico, esibito. Un palcoscenico ideale in cui i personaggi possono dare inizio al loro teatro o, per meglio dire, al loro "teatrino", per sfociare rapidamente in un frenetico "gioco delle parti" e delle maschere. È nell'innescare e nel dosare queste dinamiche che Ozon rivendica il suo posto di regista, un burattinaio che scruta le sue marionette dall'alto e che, con sadico piacere, le muove ora verso la tragedia, ora verso il comico e l'assurdo. *Pietre roventi* - in programma al Candiani in febbraio - vuole essere un omaggio a un fantasista del cinema, per tutti coloro che vogliono entrare in contatto con l'anticonformismo e la freschezza di uno dei più talentuosi giovani registi contemporanei.

Tutti i film dalla A alla Z

ACAB

Albert Nobbs

L'arte di vincere

Com'è bello far l'amore

...e ora parliamo di Kevin

Un giorno questo dolore ti sarà

utile

The Help

Hugo Cabret

Hysteria

The Iron Lady

In Time

Intouchables

Knockout - Resa dei conti

ACAB

REGIA Stefano Sollima
SOGG. Carlo Bonini (romanzo “ ACAB. All cops are bastard”)
SCN. Daniele Cesarano, Barbara Petronio
FOT. Paolo Carnera
MONT. Patrizio Marone
MUS. Mokadelic
INT. Pierfrancesco Favino, Marco Giallini, Andrea Sartoretti
PROD. Cattleya /Rai Cinema
OR. Italia, 2012
DUR. 90'

Uno dei film di cui si parla poco e di cui probabilmente si parlerà molto dopo la sua uscita nelle sale è certamente ***ACAB*** di Stefano Sollima. Tratto dall’opera letteraria di Carlo Bonini il cui titolo è l’acronimo di “*All Cops Are Bastard*” (tradotto dall’inglese: “*tutti i poliziotti sono bastardi*”) motto che, partito dal movimento skinhead inglese degli anni Settanta, è diventato nel tempo un richiamo universale alla guerriglia nelle città, nelle strade, negli stadi, il film narra la storia di tre rappresentanti delle forze dell’ordine, Cobra, Negro e Mazinga, appartenenti ad un reparto mobile della Polizia impegnato in prima linea contro Ultrà, No Tav, Black Bloc. . . Sollima entra dentro uno degli argomenti più spinosi e drammatici degli ultimi quindici anni, del cosiddetto “braccio violento della legge” e dei suoi abusi di potere. Fatti di cui, fino allo scandalo del G8 di Genova, poco si sapeva e di cui ancora oggi troppo poco si parla in termini, sia da una parte che dall’altra, soprattutto civili. *ACAB* ci porta ad affrontare manifestazioni pericolose e tafferugli di strada attraverso la visuale da dentro il casco di un agente, ma lo fa con una violenza ed un realismo tale che il risultato si sbilancia a favore degli eccessi e delle contraddizioni di un mondo di cui ancora oggi, nonostante interminabili processi e documenti inequivocabili, il cittadino medio è ignaro, o almeno questo è quello che il regista ha intenzione di trasmettere al pubblico... (*A.G.I. it*)

Albert Nobbs

REGIA Rodrigo Garcia
SOGG. George Moore (racconto “ The singular life of Albert Nobbs”)
SCN. Gabriella Prekop
FOT. Michael McDonough
MONT. Steven Wesiberg
MUS. Brian Byrne
INT. Glenn Close, Mia Wasikowska, Aaron Johnson, Janet McTeer, Brendan Gleeson,
PROD. Chrysalis Films
OR. G.B./Irlanda, 2011
DUR. 113'
Candidato ai Golden Globes 2012 per: Migliore attrice protagonista di film drammatico(Glenn Close), attrice non protagonista (Janet McTeer) e Canzone originale

Albert Nobbs è un film in costume che parla di travestimenti, di finzioni lunghe una vita.

Millennium - Uomini che odiano

le donne

Mission: Impossible - Protocollo

fantasma

Molto forte, incredibilmente

vicino

I Muppet

Paradiso amaro

Posti in piedi in paradiso

Romanzo di una strage

Tre uomini e una pecora

War Horse

The Woman in Black

Quasi una sorta di metacinema che dà vita a un gioco di specchi ingannatori, di false visioni, che non coincidono mai con la sostanza delle cose. Siamo nell’Irlanda dell’Ottocento, al Morrison’s Hotel di Dublino. Il distinto e attento maggiordomo Albert custodisce, dietro il suo ostentato riserbo, un segreto. Sotto quegli abiti da uomo, sotto quelle maniere formali ed eleganti, in realtà si cela una donna, che, anni prima, ha scelto d’intraprendere questa strada per venir fuori da una vita di stenti e umiliazioni. A scoprire, casualmente, la vera identità di Albert è un pittore ingaggiato dall’albergo, Hubert. Ma, guarda caso, anche Hubert è una donna, che ha scelto di vivere da uomo e finanche di prender moglie per “amore”. E proprio perché sconvolto/a da quest’incontro, Albert sogna di cambiar vita, investire tutti i propri risparmi e far la corte a una giovane e bella cameriera dell’albergo, Helen. A sua volta, come in una perfetta ronde ophulsiana, innamorata dell’aitante Joe. Tratto da un racconto di George Moore, interpretato anche in teatro dalla stessa Glenn Close, vera e propria artefice dell’operazione (qui è cosceneggiatrice e produttrice), *Albert Nobbs* è una fin troppo perfetta parabola sulla necessità della finzione in una società formale e, quindi, *superficiale*, dove la realtà dei sentimenti è costretta a rimanere ingabbiata in un trucco, cioè nell'apparenza dell'identità. (da *Sentieri Selvaggi.it*)

L'arte di vincere

TIT. OR. Moneyball
REGIA Bennett Miller
SOGG. Michael Lewis "Moneyball:The art of winning an unfair game"
SCN. Aaron Sorkin
FOT. Wally Pfister
MONT. Christopher Tellefsen
MUS. Michael Danna
INT. Brad Pitt, Philip Seymour Hoffman, Jonah Hill, Robin Wright
PROD. Michael De Luca Productions
OR. Usa, 2011
DUR. 133'

L'arte di vincere, non è un film sul baseball, né tanto meno sullo sport. E' la storia di un uomo sconfitto dal sistema, e del suo tentativo di cambiarlo. Caduta e resurrezione di un rivoluzionario debole, romantico e perdente.Billy Beane è il General Manager degli Oakland Athletics, una delle squadre più povere dell'American League, che, sfiorato il titolo, si vede rubare i suoi migliori giocatori dalla franchige più ricche e potenti della Lega, e si trova a dover ricostruire tutto daccapo. E' in questa condizione che Beane, ex giocatore professionista che ha fallito la sua chance, vede l'opportunità di rivoluzionare e sconvolgere per sempre lo stesso gioco che lo ha illuso e distrutto. Grazie a uno sfigato ragazzotto, laureato in economia a Yale, Beane elabora una strategia gestionale basata su numeri e statistiche, e costruisce una squadra non con i grandi nomi, ma con i perdenti, scelti sulla base delle loro percentuali. Gli esperti e gli addetti ai lavori lo considerano un pazzo, ma dopo un inizio disastroso, lentamente gli Oakland cominciano ad ingranare, fino ad ottenere un incredibile risultato... Moneyball è un individua-

lista e collettivo, metafora antiretorica dell'A-merican Dream finto e fragile. E' un racconto asciutto ed emozionante, ma non sentimentale. Lontano anni luce dallo spettacolare e patinato *Ogni maledetta domenica*, è un’analisi lucida e razionale della società americana, e pellicola che esalta il dialogo e la fotografia, protagonisti a discapito dell'azione sportiva (che si concede solo nel finale, con una sequenza magnifica, intensa e silenziosa). Il vero pregio di *L'arte di vincere* è quello di non cedere alla favola del riscatto e dell’antieroe (stile *Jerry Maguire*, per intenderci), ma di raccontare di uomini soli e sconfitti, e di come si possa vincere, nello sport e nella vita, anche se si perde. (*A.Carobbio*, *News Sportevai.it*)

Com'è bello far l'amore

REGIA Fausto Brizzi
SCN. Marco Martani, Andrea Agnello, F. Brizzi
FOT. Marcello Montarsi
MONT.Luciana Pandolfelli
INT. Fabio De Luigi, Claudia Gerini, Filippo Timi, Giorgia Wurth, Alessandro Sperduti
PROD. Medusa
OR. Italia, 2012

Il prolifico regista e sceneggiatore Brizzi, che ha portato recentemente in sala i due capitoli di *Maschi Contro Femmine* e *Femmine Contro Maschi*, ha come sempre firmato anche la sceneggiatura, scritta a più mani assieme a Marco Martani e Andrea Agnello. Una nuova commedia italiana dunque, realizzata da un regista solito nell’ottenere ottimi riscontri al box office e che, ricordiamo, ha esordito dietro la macchina da presa nel 2006 con *Notte prima degli esami*. Prodotto da Medusa con un budget di 6 milioni di euro, è uno dei maggiori investimenti italiani nella tecnologia stereoscopica e sarà nelle sale a febbraio, come consuetudine di Brizzi, a cavallo della Festa degli Innamorati ovvero San Valentino. Anche se qui si parla molto di coppie in crisi. “Racconto la crisi sessuale di due quarantenni — afferma Brizzi — che non lo fanno più. Una coppia in cui le famiglie italiane si immedesimeranno. I ragazzini riconosceranno i loro genitori, gli adulti impareranno qualcosa: il film è un percorso verso una nuova iniziazione sessuale. Perché la coppia chiede aiuto al migliore amico di lei, un pornodivo filosofo, interpretato dal grandissimo Filippo Timi, che impartisce consigli molto piccanti e diventa il punto di riferimento anche per il figlio diciottenne”. Ho usato come consulente un vero pornodivo, Franco Trentalance. Mi ha insegnato un approccio al sesso più smalziato e meno ossessivo. Ma quando dico che è un tema attuale non pensate agli orrori che si leggono in cronaca, stile Bunga-Bunga, niente del genere... Io ho avuto come insegnanti veri maestri della commedia e andare oltre non mi interessa. Rimango nella realtà di milioni di famiglie e non nel delirio di pochi potenti.” (*da Primissima.it*)

...e ora parliamo di Kevin

TIT. OR. We Need To Talk About Kevin
REGIA E SCN. Lynne Ramsay
SOGG. Lionel Shiver (romanzo “Dobbiamo parlare di Kevin”)
FOT.Seamus McGarvey
MONT. Joe Bini
MUS. Jonny Greenwood
INT. Tilda Swinton, John C. Reilly, Ezra Miller, Siobhan Fallon
PROD. Independent
OR. G.B./Usa, 2011
DUR. 110'
In Concorso al 64° Festival di Cannes (2011). Candidato ai Golden Globes per la migliore attrice protagonista (Tilda Swinton, film drammatico)

Tilda Swinton stupisce ancora. Con l’interpretazione della donna manager senza scrupoli in *Michael Clayton*, con George Clooney, vinse l’Oscar come miglior attrice non protagonista. Ora torna al cinema nel ruolo difficile di una madre tormentata e piena di sensi di colpa, ruolo per il quale è già candidata a un Golden Globe. Applaudito a Cannes dove ha conquistato e allo stesso tempo sconvolto la critica, il 10

febbraio esce *...e ora parliamo di Kevin*, film inquietante di Lynne Ramsay, adattamento cinematografico dell’omonimo romanzo(di Lionel Shiver vincitore del prestigioso premio Orange Prize per la fiction.ndr). La storia è una lenta e angosciante discesa all’inferno, il ritratto di una famiglia distrutta da un gesto tragico e irrazionale del figlio adolescente Kevin. Ma tutto inizia dai suoi primi anni di vita, nasce dal rifiuto della maternità della Swinton e si riflette su un ragazzo problematico con cui è quasi impossibile costruire un rapporto. (*TM News.it*)

Un giorno questo dolore ti tornerà utile

REGIA Roberto Faenza
SOGG. Peter Cameron (romanzo)
SCN. Dahlia Heyman, R. Faenza
FOT. Maurizio Calvesi
MONT. Massimo Fiocchi
MUS. Andrea Guerra. La canzone “Love Is Required” (musica: Andrea Guerra; testo: Michele Von Buren) è cantata da Elisa.
INT. Toby Regbo, Marcia Gay Harden, Lucy Liu, Peter Gallagher, Stephen Lang
PROD. Jean Vigo Italia/RAI Cinema
OR. Italia/Usa, 2011
DUR. 98'
Fuori concorso alla VI edizione del Festival Internazionale del Film di Roma (2011)

La paura della normalità. La banalità del silenzio. Con *Un giorno questo dolore ti sarà utile* Faenza confeziona un film ricco e denso, tratto dall’omonimo bestseller di Peter Cameron. Protagonista James (il giovane Toby Regbo visto in *Harry Potter e i doni della Morte*) un diciassettenne che ama parlare poco, preferisce leggere e trascorrere le giornate insieme alla nonna. Sua madre che ha alle spalle un terzo matrimonio fallito durante la luna di miele, gestisce una galleria d’arte contemporanea. Suo padre esce con giovani ragazze e subisce interventi di chirurgia estetica, mentre sua sorella ha una storia d’amore con il suo maturo professore universitario. “Nel mio film racconto il contrasto tra il mondo degli adulti e il mondo dei giovani — sottolinea il regista — James è considerato un ragazzo disadattato e diverso. In realtà non vuole arricchirsi né compromettersi. Non ha certezze se non quella di non voler perpetuare il cammino degli adulti. E’ l’antesignano degli indignados perché non vuole speculare sul cuore della gente”. (*Emanuela Genovese in Avvenire*, 3 /11/2011)

The Help

REGIA E SCN. Tate Taylor
SOGG. Kathryn Stockett (romanzo)
FOT. Stephen Goldblatt
MONT. Hughes Winborne
MUS. Thomas Newman. La canzone “The Living Proof” è di Thomas Newman (musica), Mary J. Blige (testo e musica), Harvey Mason, Jr. (testo e musica) e Damon Thomas (testo).
INT. Emma Stone, Bryce Dallas Howard, Viola Davis, Michael Vogel, Jessica Chastain, Sissy Spacek
PROD. Reliance Big Entertainment
OR. Usa, India, Emirati Arabi, 2011
DUR. 146'

Il cambiamento è iniziato da un sussurro... afferma Skeeter, la cui voce ha scoperchiato un silenzio che era diventato troppo rumoroso. La storia di una rivoluzionaria giovane donna che, nella puritana America degli anni ’60, ha denunciato come i bianchi trattavano le domestiche di colore. Nel Mississippi, durante gli anni Sessanta, Eugenia ‘Skeeter’ Phelan, una ragazza di Jackson, nel sud dello stato, dopo aver terminato gli studi ha l’intenzione di divenire un giorno scrittrice e raccontare la storia delle discriminazioni razziali cui sono costrette le donne di colore che, come Aibileen e Minny, da sempre si prendono cura delle famiglie della zona. La ragazza stravolgerà con le sue interviste per un libro, la vita di amici e concittadini, costretti a rivedere le loro ataviche convinzioni, di cui la portavoce per eccellenza è Hilly Holbrook, reginetta dei salotti borghesi. *The Help* è tratto dall’omonimo romanzo di Kathryn Stockett, alla quale rifiutarono il libro sessanta volte prima di trovare un editore disposto a pubblicarlo. Quan-

Millennium - Uomini che odiano le donne

TIT. OR. The Girl with the Dragon Tattoo **REGIA** David Fincher **SOGG.** Stieg Larsson **SCN.** Steven Zaillian **FOT.** Jeff Cronenweth **MONT.** Kirk Baxter **MUS.** Trent Reznor **INT.** Daniel Craig, Stellan Skarsgård, Rooney Mara, Robin Wright, Christopher Plummer, Embeth Davidtz, Joel Kinnaman **PROD.** Scott Rudin Productions **OR.** Usa, Svezia,G.B.,Germania, 2011 **DUR.** 158’

L’originale del 2009 è del danese Niels Arden Oplev, questo è il remake americano sempre tratto dal primo libro della seria “Millennium “scritto da Stieg Larsson. Il giornalista di successo Mikael Blomkvist (Daniel Craig), aiutato della giovane e ribelle hacker Lisbeth Salander (Rooney Mara,) accetta un incarico dal ricco industriale H. Vanger: indagare sulla eclisse della nipote Harriet, avvenuta quarant’anni prima. Da allora, ogni anno un misterioso dono anonimo riapre la vicenda. Dopo mesi di ricerche, Blomkvist e Salander scopriranno la sconvolgente ed inaspettata verità. David Fincher così descrive la protagonista: “Ci sono state parecchie discussioni sulla figura di Lisbeth Salander, c’è chi la percepisce come una supereroina, ma no! non lo è. I supereroi vivono in un mondo perfettamente diviso tra bene e male, lei è più complessa di un supereroe. È stata compromessa. Poi soggiogata. Poi emarginata. Il suo look è una reazione alle ferite che ha ricevuto, da parte di forze così al di fuori del suo controllo, che ha deciso di autoesiliarsi. Può sedersi dove le pare in autobus: nessuno vuole avere a che fare con lei”.Fincher aveva già definito Lisbeth una sorta di “Pippi Calzelunghe gotica”: anziché la più dura e matura Noomi Rapace, ha preferito un volto nuovo, la Rooney Mara che aveva già un ruolo secondario (ma cruciale) in *The Social Network*. *(da SentieriSelvaggi.it)*

Mission: Impossible - Protocollo fantasma

TIT. OR. Mission: Impossible – Ghost Protocol **REGIA** Bred Bird **SOGG.** Bruce Geller (serie Tv) **SCN.** Josh Appelbaum **FOT.** Robert Elswitt **MONT.** Paul Hirsch **MUS.** Michael Giacchino **INT.** Tom Cruise **PROD.** Bad Robot **OR.** Usa, 2011 **DUR.** 132’

Quarto capitolo della saga *Mission: Impossible- Protocollo fantasma* è il titolo del nuovo episodio che vede ancora una volta Tom Cruise nel ruolo di Ethan Hunt. La procedura “protocollo fantasma” - da qui il nome del nuovo episodio della saga *Mission Impossible* - è stata attivata dal presidente degli Stati Uniti. In seguito all’attentato al Cremlino, Ethan Hunt e la sua nuova squadra sono considerati i responsabili dell’attentato e traditori della nazione. Ogni loro mossa sarà interpretata come un alto tradimento e l’unica condanna è la morte. Ethan sarà così costretto a girare per tutto il globo per dimostrare la sua non colpevolezza e soprattutto fermare l’imminente attacco nucleare che sta per scoppiare, per mano di un’organizzazione segreta che rimette in piedi la tensione da Guerra fredda tra Russia e Stati Uniti.Da Budapest a Dubai, passando per India e Giappone, tante saranno le location che l’ex MIF dovrà perlustrare, alla ricerca dei codici giusti per evitare un conflitto che non ha precedenti. Il tutto complicato da una squadra che non ha mai lavorato insieme e cela segreti che potrebbero destabilizzare la riuscita dell’intera missione. Bred Bird, dopo aver diretto il film della Pixar *Ratatouille*, si lancia nel suo primo film in live action molto spettacolare e adrenalinica... La scena è, naturalmente, tutta per Tom Cruise che gioca con il suo ruolo d’acrobata e veterano investigatore, nonché leader del nuovo team. *(blogosfere.it)*

Spears, spesso si ritrova ad avere solamente altre 24 ore di vita; scatta così la caccia ai modi in cui poter guadagnare tempo in maniera da prolungare la propria esistenza. Il tempo è diventato la moneta con cui la gente paga per acquistare beni di prima necessità o di lusso. Mentre i ricchi possono vivere per sempre, tutti gli altri cercano di negoziare per la loro immortalità. E così che un giovane povero entra in possesso di una vera fortuna, ma è troppo tardi per salvare sua madre dalla morte. Finisce con il ritrovarsi in fuga, braccato da un gruppo di poliziotti corrotti, conosciuti con il nome di ‘time keepers’. *(da Comingsoon.it)*



Intouchables

REGIA E SCN. Olivier Nakache, Eric Toledano **FOT.** Mathieu Vadepied **MONT.** Dorian Rigal-Ansous **MUS.** Ludovico Einaudi **INT.** Omar Sy, François Cluzet, Anne Le Ny, Audrey Fleurot, Clothilde Mollet **PROD.** Quad Productions **OR.** Francia, 2011 **DUR.** 112’

Untouchable, Intouchables o Intoccabili: qualunque nome decideranno di affidare in Italia alla commedia di Eric Toledano e Olivier Nakache, sarà un successo. Il film francese, infatti, sta letteralmente sbancando il box office transalpino con poco meno di 17,3 milioni di biglietti venduti ed è ormai saldo al secondo posto francese degli incassi di sempre. La stampa transalpina lo ha già definito “*la commedia dell’anno*”. Al primo posto rimane *Benvenuti al nord* (2007) di Dany Boon, che al box office aveva incassato oltre 20 milioni di biglietti diventando il secondo film più visto al mondo dopo *Titanic*. Si prevede che *Intouchables*,supererà presto anche le entrate di *Benvenuti al nord*. Motore del racconto: la storia dell’amicizia tra un ricco aristocratico parigino in sedia a rotelle e il suo badante algerino Driss, ispirata alla vera vita di Philippe Pozzo di Borgo, autore de “Il secondo respiro”, tetraplegico dal 1993 a seguito di un incidente in parapendio, e al suo rapporto con Yasmin Abdel Sellou suo assistente e infermiere. Il film risulta una difficile ma divertente sfida in cui l’handicap diventa l’elemento da giocare in scioltezza ed ironia. Nei titoli di coda si legge che il 5% dei profitti del film sono destinati all’Associazione di beneficenza per persone paralizzate “Simon Cyrène1”, fondata da Lawrence Chérisey.

Knockout - Resa dei conti

TIT. OR. Haywire **REGIA** Steven Soderbergh **SCN.** Lem Dobbs **FOT.** S. Soderbergh **MONT.** Corey Bayes **MUS.** David Holmes **INT.** Gina Carano, Ewan McGregor, Michael Douglas, Michael Fassbender, Bill Paxton, Channing Tatum, Antonio Banderas, Mathieu Kassovit z, Channing Tatum, **PROD.** Relativity Media **OR.** Usa, 2011 **DUR.** 93’

Mallory Kane, un’affascinante agente segreto responsabile della sicurezza privata nelle forze speciali americane specializzate nelle operazioni in nero, sospetta e, dopo un’affannosa ricerca delle prove, scopre di essere stata tradita da un commilitone. La donna esperta di arti marziali sentendo la sua vita in pericolo mette in campo tutte le sue abilità per riscattarsi e salvarsi. Tra i numerosi inseguitori che tentano di catturarla, il proprietario di una compagnia di mercenari verrà in suo aiuto. Nel turbine degli eventi: fughe inseguimenti e quant’altro caratterizza un film d’azione come questo, la dote più apprezzata nel supersoldato rimane senz’altro la sua indiscussa bellezza che atterra più dei knockout che la donna riesce a sferrare.

praticando uno scientifico e ultrareddizioso massaggio lì dove non batte il sole. Assunto da poco come assistente, il giovane dottor Mortimer Granville rivela notevoli qualità, ma l’incontro con la figlia ribelle di Dalrymple, Charlotte, che ha abbandonato il lusso e gli agi per dedicarsi ai poveri e alla difesa dei diritti delle donne, lo allontana strada facendo da quel “radioso futuro” che il principale aveva in serbo per lui. Fino a quando, anche grazie all’amico di sempre, l’inventore progressista Edmund St. John-Smythe, ossessionato dalla nuova scoperta dell’elettricità, non concepisce il primo modello di vibratore elettromeccanico...Come non sbellicarsi di fronte a donne di altri tempi, vestitissime, (quasi) tutte over 50 sdraiate a gambe larghe per “curare” la propria inquietudine grazie al “magic touch”? E come non “stupirsi” del percorso del giovane Granville, dottore cacciato ad inizio film da un ospedale perché troppo informato sulle nuove scoperte in fatto di germi e altri progressi in campo medico? Ha già convinto molti *Hysteria* di Tanya Wexler, forte di un “richiamo” pubblicitario che in un paese pruriginoso e frustrato come il nostro non farà fatica ad attecchire. Il pregio del film, però, va ricercato nel tratteggio di un personaggio femminile che Maggie Gyllenhaal riesce a rendere con un buon mix di sana follia e, perché no, simpatica “isteria”: femminista socialista ante litteram, la sua Charlotte - insieme allo stravagante Everett - tiene in piedi il racconto (strutturato con una prevedibilità che sa di furbizia) fino ai titoli di coda. Prima dei quali anche la non più avvenente Regina Vittoria avrà modo di sperimentare la nuova, vibrante scoperta. *(Valerio Sammarco in Cinematografico.it)*

The Iron Lady

REGIA Phyllida Lloyd **SCN.** Abi Morgan **FOT.** Elliot Davis **MONT.** Justine Wright **MUS.** Clint Mansell **INT.** Meryl Streep, Jim Broadbent, Olivia Colman, Anthony Head, Richard E. Grant **PROD.** Film 4/UK Film Council **OR.** G.B., 2011 **DUR.** 105’ *Vincitore di un Golden Globe per la migliore attrice (Meryl Streep)*

Londra, 2008. Nel suo elegante appartamento ben arredato, l’ex Primo Ministro Margaret Thatcher (Meryl Streep) prepara la colazione per il marito Denis, ormai scomparso, come ha sempre fatto durante la loro lunga vita coniugale. Descritto in più di un’occasione come “sempre presente, anche se non c’è mai”, Denis è ancora in vita per Margaret. Nella forzata inattività del pensionamento, alle prese con problemi di salute, Margaret è sommersa dai ricordi. Frammenti della sua vita privata e della sua premiership emergono nella sua mente. Le lotte, i trionfi, i tradimenti; e una domanda su tutte: ne è valsa davvero la pena? Undici anni (1979-1990) al 10 di Downing Street, la Thatcher è stata la prima donna premier di una democrazia occidentale. Meryl Streep ha dichiarato di aver fortemente desiderato il ruolo, tanto da accettare un compenso relativamente basso per non pesare sul budget del film, piuttosto ridotto. Rinomata regista inglese di opera e teatro, Phyllida Lloyd ha esordito al cinema nel 2008 con *Mamma Mia!*, dove ha diretto la stessa Streep. *The Iron Lady* è stato scritto da Abi Morgan, autrice, tra gli altri, dello script di *Shame* (2011). *(SentieriSelvaggi.it)*

In Time

REGIA E SCN. Andrew Niccol **FOT.** Roger Deakins **MONT.** Zach Staenberg **MUS.** Craig Armstrong **INT.** Justin Timberlake, Amanda Seyfried, Olivia Wilde, Alex Pettyfer, Johnny Galecki **PROD.** New Regency Pictures **OR.** Usa, 2011 **DUR.** 109’

Dal regista di *Lord of War* e sceneggiatore di *The Truman Show*, *In Time* è un thriller sci-fi in cui l’autore porta lo spettatore in un mondo e in un futuro forse neanche troppo lontani in cui il tempo ha preso il posto del denaro. In *In Time* ci si ferma all’età di 25 anni e Will Salas alias Justin Timberlake, ex fidanzato di Britney

do – dopo cinque anni di lavoro sul testo – uscì “*The Help*”, era il 2009, la scrittrice prese la sua rivincita dato che diventò immediatamente un successo editoriale incredibile, numero uno nella prestigiosa classifica del *New York Times*, best-seller tradotto per 35 Paesi. Nel dicembre, sempre del 2009, i produttori Chris Columbus, Michael Barnathan e Michael Radcliffe decisero di fare un adattamento cinematografico di “*The Help*”. A quel punto la regia e la sceneggiatura andarono di diritto a Tate Taylor, amico d’infanzia dell’autrice del romanzo, che aveva opzionato i diritti cinematografici del libro prima della sua uscita. Il film è arrivato negli Usa nell’agosto scorso e ha avuto una eccellente accoglienza di pubblico e critica, tanto che per molti giornalisti rientrerà nella decina dei migliori film per gli Oscar. *(www.Primissima.it)*

Hugo Cabret

TIT. OR. Hugo **REGIA** Martin Scorsese **SOGG.** David Selznick (racconto illustrato per ragazzi “La straordinaria invenzione di Hugo Cabret”) **SCN.** John Logan **FOT. ROBERT RICHARDSON** **MONT.** Thelma Schoonmaker **MUS. HOWARD SHORE** **INT.** Ben Kingsley, Sacha Baron Cohen, Chloe Moretz, Asa Butterfield, Jude Law, Christopher Lee **PROD.** GK Films **OR.** Usa, 2011 **DUR.** 125’ *Alla VI edizione del Festival Internazionale del Film di Roma (2011), nella sezione ‘Alice nella città’, viene presentata un’anteprima di 15’ di film. Vincitore di un Golden Globe per la regia (Martin Scorsese)*

Prende spunto dal racconto illustrato di oltre 500 pagine di David Selznick il nuovo film di Martin Scorsese. Il libro, vincitore del prestigioso Randolph Caldecott Medal nel 2008, illustra la storia di un orfano che vive nella stazione dei treni a Parigi intorno al 1930. Hugo ha 12 anni e per mantenersi è costretto a rubare e vivere nell’anonimato. Quando però conosce una ragazza eccentrica e il proprietario di un negozio di giocattoli molto speciale, il suo mondo entra in pericolo e si ritrova a fare i conti con un uomo meccanico, chiavi rubate e disegni misteriosi. Tutto questo è più che comprensibile se il proprietario del negozio di giocattoli è George Méliès. . .

Dopo aver lavorato assieme in *Shutter Island* torna Ben Kingsley nell’affascinante ruolo di George Méliès, commerciante di giocattoli e dolciumi per professione e precursore del cinema fantastico per passione. Sacha Baron Cohen dovrebbe interpretare il capo della stazione dei treni, mentre sicura è la coppia di giovani attori al centro del film: la ragazza eccentrica è Chloe Moretz, star in *Kick-Ass*, mentre il protagonista è Asa Butterfield, una piccola parte in *Wolfman* e famoso per *Il bambino con il pigiama a righe...* Risale a 3 anni fa il primo interesse di Scorsese per questa storia, quando lui e il produttore Graham King opzionano i diritti per il film. Fino a quel momento però gli impegni di Scorsese si sono rivelati troppo impellenti e si era presentato il rischio di dover passare il ciak nelle mani di Chris Wedge, regista di *Ice Age*. Col passare del tempo è scemata la candidatura di Wedge e il progetto è ritornato nelle mani esperte di Martin Scorsese. *(Alessandro Berti in Mymovies.it)*

Hysteria

REGIA Tanya Wexler **SOGG. E SCN.**Jonah Lisa Dyer **FOT.** Sean Bobbitt **MONT.** Jon Gregory **MUS.** Christian Henson **INT.** Jonathan Pryce, Hugh Dancy, Maggie Gyllenhaal, Rupert Everett, Felicity Jones **PROD.** Hysteria Films LTD **OR.** G.B./Francia/Lussemburgo, 2011 **DUR.** 95’ *In concorso alla VI edizione del Festival Internazionale del Film di Roma (2011)*

Nell’Inghilterra del 1880 l’anziano dottor Dalrymple lenisce le ansie e i turbamenti del gentil sesso (diagnosticati come “isteria”)

Molto forte, incredibilmente vicino

TIT. OR. Extremely Loud and Incredibly Close **REGIA** Stephen Daldry **SOGG.** Jonathan Safran Foer (romanzo) **SCN.** Eric Roth **FOT.** Chris Menges **MONT.**Claire Simpson **MUS.** Alexandre Desplat **INT.** Tom Hanks, Sandra Bullock, Max Von Sydow, Thomas Horn, Viola Davis **PROD.** Paramount Pictures **OR.** Usa, 2011 **DUR.** 129'

Molto forte, incredibilmente vicino è “la storia emotivamente potente ed evidentemente letteraria” della reazione di un ragazzino alla morte del padre nell’attentato alle Torri Gemelle dell’11 settembre 2001. Oskar ha un rapporto molto affettuoso con il padre Thomas, un gioielliere che è solito sfidare il figlio con una serie di giochi intellettuali. D’altro canto è visibile una certa distanza con la madre, con cui il rapporto stenta a rafforzarsi anche a distanza di un anno dalla morte del padre. Quando Oskar trova una chiave con sopra inciso il nome Black”, decide di imbarcarsi in un’odissea attraverso New York, per interrogare tutti i Black della città (sono 472) e scoprire chi possiega la serratura corrispondente. Il ragazzo è convinto di poter così scoprire l’ultimo segreto legato al defunto padre. Il viaggio è dominato sullo schermo dalle performance di grandi attori: Von Sydow, nei panni del volontariamente muto compagno d’avventure di Oskar, “è assolutamente meraviglioso mentre si gode questo ruolo per lui atipico”, e “il viaggio della coppia attraverso gli angoli più remoti di New York rappresenta il punto più alto del film”...Su tutti domina Thomas Horn, un attore non professionista che ha esordito in TV vincendo “*Kids Jeopardy*”: “Horn gestisce fiumi di dialoghi complicati, verbosi e molto carichi, affianca un gruppo di attori estremamente validi e deve essere totalmente convincente nei panni di un intelligente, risoluto ed emotivamente scosso ragazzino chiaramente affetto da una leggera forma di autismo o sindrome di Asperger”... il film firmato dall’autore di ***The Reader*** è tratto dall’omonimo romanzo di Jonathan Safran Foer, che ricordiamo autore di ***Ogni cosa è illuminata (Film.it))***

I Muppet

TIT. OR. The Muppets **REGIA** James Bobin **SOGG.** Jim Henson (personaggi) **SCN.** Nicholas Stoller **FOT.** Don Burgess **MONT.** James Thomas **MUS.** Christophe Beck **INT.** Jason Segel, Amy Adams, Chris Cooper, Rashida Jones **PROD.** Walt Disney Pictures **OR.** Usa, 2011 **DUR.** 103'

Sono tornati, sono in forma smagliante e sono sempre gli stessi, gli eroi pelosi di Sesame Street che hanno riempito di gioia intere generazioni di spettatori. Sono usciti dal pensionamento per perseguire una causa comune: salvare gli studi in cui si girava la loro mitica serie tv, destinati all’abbattimento perché l’odioso Tex Richman che non ha mai sopportato i Muppet, pensa nasconda il petrolio. I Muppet non risentono del logorio del tempo, dell’usura degli anni, anzi la sfruttano per creare un gioco venato di malinconia che li rende ancora più irresistibili. Il film ci presenta Kermit, Miss Piggy, Fozzie e tutti gli altri come figure appartenenti al patrimonio umano e culturale di generazioni passate, figure però ancora capaci di entrare nel cuore di ognuno con la loro carica di simpatia e folle ironia. Ideato sia nella messa in scena che nella sceneggiatura come un lungometraggio classico – con tanto di momenti musical divertentissimi in cui gli attori guardano in macchina – ***I Muppet*** è un prodotto follemente libero, inventivo, che rispetta in questo modo la natura esilarante e la gioiosa vena anarchica dei personaggi. Oltre ai due protagonisti pressoché perfetti Jason Segel e Amy Adams, il film possiede una sequenza pressoché infinita di star che hanno voluto rendere omaggio con la loro presenza al mito intramontabile dei Muppet: impossibile citare

tutti gli attori che hanno prestato volto e sorriso all’opera. Possiamo però garantire che sono moltissimi, e tra loro potrete riconoscere almeno due o tre leggende viventi del cinema americano. ***(da Film.it)***

Paradiso amaro

TIT. OR. The Descendants **REGIA** Alexander Payne **SOGG.** Kaui Hart Hemmings (romanzo “Eredi di un mondo sbagliato”) **SCN.** Nat Faxon, A. Payne **FOT.** Phedon Papamichael **MONT.**Kevin Tent **INT.** George Clooney, Judy Greer, Shailene Woodley, Matthew Lillard, Beau Bridges **PROD.** Alexander Payne **OR.** Usa, 2011 **DUR.** 115’ *Vincitore di 2 Golden Globes per la regia del miglior film drammatico (Alexander Payne) e per il miglior attore drammatico (George Clooney)*

Il film ambientato alle Hawaii. È diretto dallo stesso regista di ***Sideways***. “Quello in cui ogni sessanta secondi ci si ferma a pensare quanto George Clooney sia un grande attore”. È così che verrà ricordato ***Paradiso amaro***, il film di **Alexander Payne** presentato a Torino 29 nella sezione “Festa mobile: Figure nel paesaggio”. Payne torna a realizzare un lungometraggio sette anni dopo essere andato a esplorare i vigneti della California (e la depressione di Paul Giamatti). Dalla contea di Santa Barbara a Honolulu, il regista sceglie ancora una volta location che tolgono il fiato, perfette come arma letale per protagonisti che devono affrontare un momento particolare della vita. Il momento della resa dei conti con il dolore. Al centro dell’obiettivo un uomo che tenta di riprendersi in mano quel che resta della sua famiglia. Una storia raccontata visivamente da primi piani, silenzi riflessivi e il solito humour amaro tipico di Payne, regista che riesce sempre ad arrivare in fondo all’animo dei suoi personaggi (i giornalisti in America hanno sottolineato la sua “agilità emotiva”). A ritmo di ukulele e affidandosi a un set di bizzarre camice hawaiane, il regista poggia l’intero film sulle spalle larghe di George Clooney. Non bastano solo le espressioni, la sua è anche una prova fisica: le sequenze più riuscite sono quelle in cui lo vediamo in preda a un’esplosione emotiva, pronto a scattare e correre per strada con i sandali o a inseguire il presunto amante della moglie, per poi nascondersi tra i cespugli.

Il tentativo di schivare i duri colpi fallisce, finché il grande George fa l’unica cosa possibile: incassarli per ritrovarsi successivamente al tappeto, crollato improvvisamente in ginocchio. Quello è il momento più memorabile del film. Se già nei panni di ***Ryan Bingham*** in ***Tra le nuvole*** l’attore aveva liberato la sua vulnerabilità, in questo film sottoscrive il tutto, lacrima dopo lacrima. Dilatando i tempi e bilanciando impeccabilmente crudeltà e speranza... ***(da Film.it)***

Posti in piedi in paradiso

REGIA E SCN. Carlo Verdone **FOT.** Danilo Desideri **MONT.** Antonio Siciliano **MUS.** Fabio Liberatori **INT.** Carlo Verdone, Pierfrancesco Favino, Marco Giallini, Michela Ramazzotti, Nicoletta Romanoff **PROD.** Filmmauro **OR.** Italia, 2012

Il tema è quello che riguarda la condizione degli uomini/ padri/mariti separati che oggigiorno può rappresentare un dramma. Verdone lo tratta con il mezzo a lui più congeniale: la commedia che con l’ilarità che la contraddistingue, alleggerisce la trattazione ma non intacca il peso del contenuto. Ne escono tipi di uomini già difensori di glorie maschiliste che oggi pagano pegno, profondamente debilitati dalla attuale congiuntura e da immeritati riconoscimenti. Gli uomini descritti sono tre padri divorziati e soli (Carlo Verdone, Pierfrancesco Favino e Marco Giallini). Sono stati lasciati dalle mogli rimaste nella casa di famiglia a curare i figli, perciò loro trovandosi per strada e in bolletta decidono di condividere casa a 250,00€ al mese d’affitto a testa con tutte le conseguenze che ne derivano. Pierfrancesco Favino è un critico di cinema una volta molto

promettente ora declassato dall’editore al gossip, Carlo Verdone un produttore discografico ora in disgrazia e dissanguato dagli alimenti da versare alla moglie francese, il terzo Marco Giallini il più scriteriato della compagnia che si è giocato tutto il patrimonio alle carte. Il risultato di questa forzata quotidiana convivenza pare faccia come al solito molto ridere e un po’ riflettere. ***(ndc)***

Romanzo di una strage

REGIA Marco Tullio Giordana **SCN.** Sandro Petraglia, Stefano Rulli, M. T. Giordana **FOT.** Roberto Forza **MONT.**Francesca Calvelli **INT.** Diego Ribon,Giorgio Marchesi, Denis Fasolo,Pierfrancesco Favino, Fabrizio Gi funi, Omero Antonutti, Valerio Mastandrea, Michela Cescon **PROD.** Cattleya, RaiCinema **OR.** Italia, 2011

Dopo 12 settimane di lavorazione sono terminate il 3 agosto le riprese del film di Marco Tullio Giordana ***Romanzo di una strage***. L’ultima scena girata è stata quella in cui il giudice Giancarlo Stiz (l’attore) rinvia a giudizio per la strage di Piazza Fontana i neofascisti Franco Freda e Giovanni Ventura e trasferisce di conseguenza gli atti dal tribunale di Treviso a quello di Milano. Dopo 5 processi, fughe all’estero e successivi rientri, Freda e Ventura sono stati assolti per insufficienza di prove. Nel 2005 la Suprema Corte di Cassazione - assolvendo Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi, nel frattempo incriminati – ha tuttavia riconosciuto Freda e Ventura colpevoli di strage ma non più giudicabili.Il film è stato scritto dal regista insieme a Sandro Petraglia e Stefano Rulli, coi quali aveva già collaborato per ***Pasolini, un delitto italiano*** e ***La meglio gioventù*** e, basato su una minuziosa ricostruzione dei fatti - anche alla luce di più recenti indagini - narra il contesto e le conseguenze della bomba esplosa alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano, il **12 dicembre 1969**, che causò 17 vittime (alle quali il film è dedicato) e un’ottantina di feriti, inaugurando la cosiddetta “strategia delle tensione”. La bomba, considerata inizialmente di matrice anarchica, finì invece per rivelarsi, tra mille ostacoli e depistaggi, di matrice neofascista. Figure centrali del racconto sono quelle dell’anarchico Giuseppe Pinelli che precipitò dal quarto piano della questura di Milano in circostanze mai veramente chiarite, e del commissario della Squadra politica Luigi Calabresi al quale fu addebitata la responsabilità morale del terribile episodio. Luigi Calabresi proseguì per proprio conto le indagini sulla bomba di piazza Fontana finché non venne assassinato nel 1972. ***(da Primissima.it)***

Tre uomini e una pecora

TIT. OR. A Few Best Men **REGIA** Stephan Elliott **SCN.** Dean Craig **FOT.** Stephen Windon **MONT.** Sue Blainey **MUS.** Guy Gross **INT.** Xavier Samuel, Kris Marshall, Kevin Bishop, Tim Draxl, Olivia Newton John, Laura Brent **PROD.** Quickfire Films **OR.** Australia, Gran Bretagna 2012 **DUR.** 97' *Fuori concorso al Festival di Roma 2011*

David, un giovanotto inglese con l’aspirazione a far carriera in politica, sta per sposarsi con Mia, la sua fidanzata australiana. Il matrimonio deve svolgersi nel paese d’origine della giovane, dove il padre di lei, un politico locale, sta organizzando la cerimonia. Così David e tre amici londinesi, suoi testimoni di nozze, partono per un giro pre-matrimoniale nell’entroterra australiano. Un viaggio che si rivela comicamente catastrofico. ***(La Repubblica.it)***. Il regista, autore di film come ***Priscilla, la regina del deserto*** e ***Un matrimonio all'inglese***, a ragione considerato da pubblico e critica regista di impulsi stravaganti e di una certa esuberante originalità, non si smentisce neppure in quest’ultima fatica.

War Horse

REGIA Steven Spielberg **SOGG.** Michael Morpurgo (romanzo omonimo per ragazzi) **SCN.** Lee Hall **FOT.** Janusz Kaminski **MONT.** Michael Kahn **MUS.** John Williams **INT.** Jeremy Irvine, Emily Watson, Peter Mullan, David Thewlis, Benedict Cumberbatch, Stephen Graham **PROD.** Amblin Entertainment **OR.** Usa, 2011 **DUR.** 146’

Steven Spielberg dirige ***War Horse***, film in costume basato sul romanzo omonimo di Michael Morpurgo che racconta la vicenda di Albert un giovane contadino partito per le trincee della prima guerra mondiale nel tentativo di ricongiungersi al suo cavallo, Joey, venduto alla cavalleria inglese dal padre. Il protagonista, Albert, è interpretato dall’attore Jeremy Irvine, uno sconosciuto che al suo attivo ha solamente dei lavori per il teatro e la partecipazione allo show del canale britannico di Disney Channel “***Life Bites***”...Nel 1914, Joey, un bellissimo cavallo dal manto fulvo e una croce bianca sul muso, viene venduto all’esercito e spedito in guerra sul fronte occidentale. Corre dentro le battaglie testimoniando tutti gli orrori della guerra con la tristezza dei suoi grandi occhi intelligenti. Ma pure tra desolazione, sofferenza e morte, Joey riesce a infondere speranza e calore ai soldati intorno a lui forse nel ricordo del suo giovane padrone che chissa mai se potrà un giorno rivedere.

The Woman in Black

REGIA James Watkins **SOGG.** Susan Hill (romanzo “La donna in nero”) **SCN.** Jane Goldman **FOT.** Tim Maurice - Jones **MONT.** Jon Harris **MUS.** Marco Beltrami **INT.** Daniel Radcliffe, Ciaran Hinds, Liz White, Janet McTeer **PROD.** Cross Creek Pictures **OR.** G.B.,2011

Un giovane ed ambizioso avvocato londinese Arthur Kipps (anche Daniel Radcliffe anche Harry Potter), arriva a Blighty - Crythin Gifford, uno sperduto villaggio circondato da paludi, per presenziare ai funerali di un’anziana cliente – la signora Drablow che viveva da reclusa a Eel Marsh House, una dimora lugubre e isolata – ed occuparsi della gestione dell’eredità. Durante il soggiorno, Kipps scoprirà una serie di segreti e verrà in contatto con una misteriosa “signora in nero” (***La Rivista del Cinematografo.it)***. Sarà interessante vedere come se la caverà Daniel Radcliffe nell’interpretazione del giovane e temerario avvocato cui, pur non facendo senz’altro difetto portamento e mise total british e black, ha in capo la responsabilità di dimostrare di essersi trasformato da semplice maghetto ad interprete versatile e completo.

CARNEVALE AL CINEMA

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti
Mercoledì 15 febbraio ore 18
LA TRAVIATA E LE GRANDI REGIE TEATRALI VENEZIANE
Incontro con Gian Piero Brunetta e Mario Lanfranchi
Al termine proiezione de *La traviata* (1968) di Mario Lanfranchi

Teatrino Groggia
Sabato 18 febbraio
Capolavori del muto accompagnati al pianoforte dal maestro Marco Dal Pane ore 18.00
L’UOMO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI
(1924) di Victor Sjöström
ore 20.30
THE PLAY HOUSE / IL TEATRO
(1921) di Buster Keaton e Edward F.Cline
SHERLOCK JR. / LA PALLA N. 13
(1924) di Buster Keaton

Ingresso libero

Second Life - Dopo la prima

SCHEDA A CURA DI Paolo Dalla Mora

Cose dell’altro mondo

REGIA Francesco Patierno
SOGG. Liberamente ispirato al film *Un giorno senza messicani* di Sergio Arau (2004)
SCN. F. Patierno, Diego De Silva, Giovanna Koch
FOT. Mauro Marchetti
MONT. Cecilia Zanuso
MUS. Simone Cristicchi
INT. Diego Abatantuono, Valerio Mastandrea, Valentina Lodovini, Sandra Collodel, Grazia Schiavo, Laura Efrikian
PROD. Rodeo Drive, Medusa Film, Sky Cinema
OR. Italia, 2011
DUR. 90’
In concorso alla 68. Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia nella sezione Controcampo italiano (2011)

Durante una notte di pioggia torrenziale, in Italia, succede un fatto straordinario: gli extra-comunitari presenti nel nostro paese, e in particolare a Treviso, scompaiono misteriosamente senza lasciare alcuna traccia. Capita così che un industriale nordico, un cinico poliziotto romano e una bella maestra elementare vadano a gambe all’aria in un mondo che ha perso il buon senso, per trovarsi in bilico sull’orlo del precipizio e lì lanciare un’occhiatina nell’abisso dei loro cuori e nel buio del loro futuro. Il film si annuncia come uno dei migliori italiani delle ultime stagioni, divertente senza mai essere banale e impreziosito da tre protagonisti d’eccezione come Diego Abatantuono, Valerio Mastandrea e Valentina Lodovini. *(Marco De Rosa in Il Giornale, 31 agosto 2011)*
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 3 febbraio or. spett. 17.30/20.30

The Conspirator

REGIA Robert Redford
SOGG. James D. Solomon, Gregory Bernstein
SCN. J. D. Solomon
FOT. Newton Thomas Sigel
MONT. Craig McKay
MUS. Mark Isham
INT. James McAvoy, Robin Wright, Kevin Kline, Evan Rachel Wood, Justin Long
PROD. The American Film Company, Wildwood Enterprises
OR. USA, 2010
DUR. 122’

Washington, 1865. Abramo Lincoln è stato assassinato per mano di John Wilkes Booth. Sette uomini e una donna, Mary Surratt, vengono arrestati con l’accusa di aver messo in atto un complotto per uccidere il Presidente, il Vice presidente e il Segretario di Stato. La difesa di Mary Surratt, considerata nemica della nazione, verrà presa dal giovane avvocato Fredrick Aiken, un valoroso ex soldato, convinto che la donna sia innocente e che sia stata usata come capro espiatorio per arrivare ad uno dei veri cospiratori, il figlio di lei, John. Un saggio civile di cinema vecchio stile, dove la costanza della ragione vince nei confronti della paura irrazionale, tutto ratificato dalla sceneggiatura potentemente teatrale di James Solomon che ha il merito di mescolare pubblico e privato. Il tema attuale è l’ “Io” morale che sta dentro di noi: quello dell’avvocato che ci mette l’anima sale negli occhi e nella coscienza con l’interpretazione da manuale di James McAvoy, che costruisce un anonimo eroe della bellezza della parola già proteso al Novecento. *(Maurizio Porro in Il Corriere della Sera, 24 giugno 2011)*
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 10 febbraio or. spett. 17.30/20.30

Prossimamente
alla Casa del Cinema

ANTONIONI

Personale del regista
nel centenario della nascita

Il ragazzo con la bicicletta

TIT. OR. Le gamin au vélo
REGIA, SOGG. E SCN. Jean-Pierre e Luc Dardenne
FOT. Alain Marcoen
MONT. Marie-Hélène Dozo
INT. Cécile de France, Thomas Doret, Jérémie Renier, Fabrizio Rongione, Egon Di Mateo
PROD. Jean-Pierre & Luc Dardenne, Les Films Du Fleuve, Archipel 35, Lucky Red, France 2 Cinéma, Rtbf, Belgacom
OR. Belgio/Francia/Italia, 2011
DUR. 87’
Grand Prix al 64. Festival di Cannes (2011)

Cyril è stato abbandonato dal padre in un istituto per orfani. Il ragazzino si ostina a ritrovare il genitore scomparso. Una parrucchiera, incontrata per caso, lo aiuterà nella ricerca. Comincia con un vociare fuori campo il nuovo film dei Dardenne. Le grida sono di bambini che giocano, l’inquadratura mostra invece il piccolo Cyril mentre tenta ripetutamente di chiamare il proprio padre a un numero che non esiste più. L’attaccamento del ragazzino al genitore che lo rifiuta prende subito i contorni di un’ossessione amorosa, con l’aggravante che Cyril non è ancora un adulto e non ha certo chiesto di nascere. La comunione con i coetanei sembra impossibile quanto quella di riavere un padre. I Dardenne tornano sul tema genitori-figli all’epoca della disgregazione famigliare e aggiungono un altro prezioso frammento al loro sguardo cinematografico sul mondo. *(Luca Bernabè in Ciak, 2011)*
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 17 febbraio or. spett. 17.30/20.30



Faust

REGIA Aleksandr Sokurov
SOGG. Tratto dalla tragedia omonima di Johann Wolfgang von Goethe
SCN. A. Sokurov, Marina Koreneva
FOT. Bruno Delbonnel
MONT. Jörg Hauschild
MUS. Andrey Sigle
INT. Johannes Zeiler, Anton Adasinsky, Isolda Dychauk, Georg Friedrich, Hanna Schygulla
PROD. Archibald Films
OR. Russia, 2011
DUR. 134’
Leone d’Oro, premio Signis e Future Film Festival Digital Award alla 68ª Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia (2011)

Partendo da Goethe, discostandosene ma finendo col ritornarvi in modo obbligato, Sokurov traccia un percorso autorevole sulla via della conoscenza, sulla forza della parola e sulla disponibilità dell’uomo a sacrificare la propria anima, in modo da appagare la brama del sapere e di provare il piacere più eterno possibile. Il frastornante, magnifico carosello di immagini, parole e riflessioni termina tra i geysir e i ghiacciai islandesi, dove corpi e anime spariscono in un abbraccio e un tuffo, sequenza di mirabile incanto, con la dannazione dell’uomo probabilmente solo ritardata, lasciando aperta tuttavia l’aspirazione a essere parte dell’infinito. Cinema potente e destinato a lasciare un segno. *(Adriano De Grandis in Il Gazzettino, 9 settembre 2011)*
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 24 febbraio or. spett. 17.30/20.30

Original Sound - Classic

Classici in versione originale sottotitolata

SCHEDA A CURA DI Giorgia Gallo

L’assassino abita al 21

TIT. OR. L’assassin habite... au 21
REGIA Henri-Georges Clouzot
SOGG. Tratto dal romanzo omonimo di Stanislas-André Steeman
SCN. H.G. Clouzot, S.A. Steeman
MUS. Maurice Yvain
FOT. Armand Thirard
MONT. Christian Gaudin
INT. Jean Tissier, Pierre Fresnay, Suzy Delair, Pierre Lanquey, Noël Roquevert
PROD. Continental Films, Liote
OR. Francia, 1942
DUR. 84’, *B/N, v.o. sott. it.*

A Montmartre, al 21 di rue Junot, si trova una pensione dove il commissario Wens, sotto mentite spoglie ed in compagnia di un’aspirante attrice, s’introduce per identificare un pericoloso serial killer che, firmandosi Monsier Durand, semina il terrore in tutta Parigi. Scoprirà che in realtà gli assassini sono tre. Già in questo suo primo lavoro, Clouzot propende verso la descrizione di particolari ambienti e la creazione di atmosfere a tratti fantastiche, dimostrando abilità nella costruzione di un racconto a *suspence*: le vicende si susseguono ad un ritmo veloce, incalzante ma perfettamente calibrato, fornendo un particolare esempio di commedia giallo-rosa alla francese. *(Pino Farinotti in Il Farinotti 2011 - Dizionario di tutti i film, Newton Compton, Roma, 2010)*
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 6 febbraio or. spett. 17.30/20.30

Oltre il giardino

TIT. OR. Being There
REG. Hal Ashby
SOGG. Tratto dal romanzo *Presenze* di Jerzy Kosinski
SCN. J. Kosinski, Robert C. Jones
FOT. Caleb Deschanel
MONT. Don Zimmerman
MUS. Johnny Mandel
INT. Peter Sellers, Shirley MacLaine, Melvyn Douglas, Jack Warden, Richard Dysart
PROD. Bsb, Cip, Enigma, Fujisankei, Lormar Film, Natwest Ventures, Northstar
OR. USA/GB/Giappone/Germania, 1979
DUR. 130’, *v.o. sott. it.*
Oscar e Golden Globe come miglior attore non protagonista a Melvyn Douglas (1980); Golden Globe come miglior attore protagonista a Peter Sellers (1980)

Un giardiniere timido ed analfabeta, la cui unica fonte d’istruzione è la televisione, dopo aver perso il lavoro presso la casa dalla quale non è quasi mai uscito, si trova ad affrontare per la prima volta il mondo esterno: viene casualmente a contatto con la *high-class* americana, che scambia la sua ingenuità per intelligenza e i suoi silenzi per saggezza. Osannato come genio della finanza e della politica, viene ricevuto alla Casa Bianca come consigliere. *Oltre il giardino* non è soltanto una commedia divertente e gustosa, un *divertissement* giocato con estrema raffinatezza con tocchi sopraffini e garbati che ne fanno uno spettacolo frizzante e sfaccettato, ma anche un’opera dotata di mordente, graffiante e caustica sia nei confronti dell’intontimento provocato da un dissennato consumo televisivo, sia nei riguardi di un altro potere, quello economico e politico, colosso dai piedi d’argilla, pachiderma dotato di scarsa intelligenza. *(Enzo Natta in Nostro Cinema)*
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 13 febbraio or. spett. 17.30/20.30

CINEMAPIÙ

Il modo migliore
per andare al cinema

Velluto blu

TIT. OR. Blue Velvet
REGIA, SOGG. E SCN. David Lynch
FOT. Frederick Elmes
MONT. Duwayne Dunham
MUS. D. Lynch, Angelo Badalamenti
INT. Isabella Rossellini, Kyle MacLachlan, Dennis Hopper, Laura Dern, Hope Lange
PROD. De Laurentis
OR. USA, 1986
Nomination all’Oscar come migliore regia (1987)

Il ritrovamento di un orecchio mozzato in un prato trasforma il giovane Jeffrey in un detective. La sua indagine è un’iniziazione al sesso e alla violenza, che lo fa diventare il terzo incomodo nel legame sadomasochista tra una cantante di night-club e un criminale psicopatico. «È uno strano mondo», come dice la ragazza acqua e sapone di Jeffrey, un mondo dove la realtà dai colori a pastello cela un lato oscuro ed imprevedibile. Capolavoro di Lynch, che sintetizza la sua poetica (il mondo impazzito, il contrasto tra purezza e orrore, l’attrazione-repulsione per il sesso) prima che diventi maniera. Visivamente straordinario e con un’abilità impareggiabile a mescolare ingredienti incompatibili (vedi il macello finale cui segue un lieto fine che più roseo non si può). *(Paolo Mereghetti in Il Mereghetti - Dizionario dei film 1998, Baldini&Castoldi, Milano, 1997)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 20 febbraio or. spett. 17.30/20.30

Non si uccidono così anche i cavalli?

TIT. OR. They Shoot Horses, Don’t They?
REGIA Sydney Pollack
SOGG. Tratto dal romanzo omonimo di Horace McCoy
SCN. James Poe, Robert E. Thompson
FOT. Philip H. Lathrop
MONT. Fredric Steinkamp
MUS. Johnny Green, Frank Eyton, Jay Gorney, Edward Heyman
INT. Jane Fonda, Gig Young, Susannah York, Michael Sarrazin, Bonnie Bedelia
PROD. American Broadcasting Company, Palomar Pictures Corporation
OR. USA, 1969
DUR. 121’, *v.o. sott. it.*
Oscar come miglior attore non protagonista a Gig Young (1969)

Nella California della Grande Depressione post crisi del ‘29, sono molto in voga le maratone di ballo, sfilanti gare che vedono coppie di disperati impegnate a danzare per giorni nella speranza di un cospicuo premio in dollari. A uno di questi crudeli spettacoli, organizzati da impresari senza scrupoli, e che si svolgono di fronte a un pubblico avido di sensazioni malsane, partecipano, tra gli altri, un’aspirante attrice, un marinaio avanti negli anni, una giovane donna incinta, e una ragazza, Gloria, per la quale vincere sembra davvero una questione vitale. Quando si rende conto, però, che nemmeno la vittoria potrà cambiare la sua esistenza, Gloria induce il suo compagno di ballo a ucciderla con un colpo di pistola. Affresco corale, dal quale emergono tuttavia alcune individualità seguite e studiate nel loro tragico annaspere di naufraghi in una società in crisi, il film è ossessivamente ancorato a un luogo, la pista da ballo, ed a un tema: la disperazione di alcuni esseri umani, costretti a disputarsi, in una gara massacrante, quella che è forse per ognuno di loro, l’unica speranza di sopravvivere. Questa contesa fra derelitti si fa amara e potente allegoria dell’eterna lotta per la vita. *(Segnalazioni Cinematografiche, vol. 70, 1971)*
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 27 febbraio or. spett. 17.30/20.30

Carnevale al cinema

SCHEDE A CURA DI Gloria Zerbinati

L'arte di far ridere

REGIA Alessandro Blasetti
SCN. Lianella Carell, Carlo Romano
CONSULENZE Suso Cecchi D'Amico, Giulio Cesare Castello, Maurizio Costanzo
PROD. Rai - Radiotelevisione italiana
OR. Italia, 1973
DUR. 60'
Il lavoro di montaggio è stato realizzato dalla Cineteca di Bologna in collaborazione con Teche RAI, a cura di Alfredo Baldi e Michela Zegna, supervisione del montaggio a cura di Fabio Bianchini

Blasetti ha lavorato per oltre un anno e mezzo al reperimento dei materiali, visionando oltre 250 film. Il suo archivio conserva copiose e ben documentate le tracce di questo monumentale lavoro di ricerca. In una lettera tra le tante inviate a Suso Cecchi D'Amico dichiara di voler dimostrare “quanto sia seria e difficile così come utile e benefica l’arte di far ridere”. Non solo perché l’ha riconosciuto la critica del tempo, ma anche a noi, oggi, sembra che il maestro sia perfettamente riuscito nel suo intento. L’escamotage di mostrare una saletta di proiezione in cui gli stessi autori del comico sembrano trovarsi lì quasi fa sì che Fellini, Zavattini, Totò, Clair, Tati, Campanile, Gregoretti, Age e Scarpelli, Risi, Monicelli, Sordi, Valeri, Caprioli e Salce si trasformino in spettatori della propria e dell’altrui arte di far ridere. Le interviste diventano racconti divertenti, rapidi scambi di battute, sguardi complici conditi da risate liberatorie. ‘Con questo procedimento – conclude Saviane – Blasetti fa il suo grande monumento al cinema che ha fatto sorridere miliardi di uomini di tutto il mondo e di tutti i tempi’.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 16 febbraio ore 16.30

Il circo di Tati

TIT. OR. Parade
REGIA, SOGG. E SCN. Jacques Tati
FOT. Jean Badal, Gunnar Fischer
MONT. Aline Asséo, Per Carleson, Siv Lundgren, Jonny Mair, Sophie Tatischeff
INT. Jacques Tati, Karl Kossmayer, Pierre Brama, Michèle Brabo, Pia Colombo,
PROD. Gray-Film, Sveriges Radio
OR. Francia, Svezia, 1974
DUR. 83’

Ultimo film di Jacques Tati, in cui il geniale comico e mimo viene ripreso nel suo circo in situazioni poetiche ed esilaranti. Girato per la televisione e non per il grande schermo, mantiene però intatta la grazia emanata da Tati a ogni gesto: commuove e fa sorridere al contempo per l’intelligenza e la tenerezza da cui è pervaso. Il circo, come il cinema, è un prolifico creatore di immaginari.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 16 febbraio ore 18.30

I clowns

REGIA Federico Fellini
SOGG. E SCN. Federico Fellini, Bernardino Zapponi
FOT. Dario Di Palma
MONT. Ruggero Mastroianni
MUS. Nino Rota
INT. Federico Fellini, Riccardo Billi, Tino Scotti, Fanfulla, Dante Maggio
PROD. Radiotelevisione Italiana (RAI), Compagnia Leone Cinematografica, Office de Radiodiffusion Télévision Française (ORTF), Bavaria Film
OR. Italia, Francia, Germania Ovest, 1970
DUR. 92’

In una sorta di fantasmagorico documentario Federico Fellini ricorda e rievoca la propria infanzia attraverso il mondo del circo. Le emozioni, i sogni e gli episodi autobiografici, come sempre accade nel suo cinema, si mescolano e si confondono fino a comporre un’opera in cui verità e finzione diventano indecidibili e la realtà appare come una straordinaria esperienza onirica.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 16 febbraio ore 20.30

La locandiera

REGIA Luigi Chiarini
SCN. Luigi Chiarini, Umberto Barbaro, Francesco Pasinetti
FOT. Carlo Nebiolo
MONT. Maria Rosada
MUS. Achille Longo
INT. Luisa Ferida, Armando Falconi, Osvaldo Valenti, Camillo Pilotto, Elsa De Giorgi, Paola Borboni
PROD. Cines
OR. Italia, 1944
DUR. 71’

La seducente e scaltra Mirandolina tiene a bada tre nobili e tronfi corteggiatori, avventori della sua locanda, finché scopre di amare e sposa il cameriere Fabrizio. Liberamente tratto dall’omonima commedia di Carlo Goldoni è un film che intreccia la sua accidentata lavorazione alle drammatiche vicende della Seconda Guerra Mondiale. Con molte scene girate dal vero sulla Riviera del Brenta è interpretato da Luisa Ferida e Osvaldo Valenti, controversa e scandalosa coppia del cinema del Ventennio.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 21 febbraio ore 17

Otello

TIT. OR. Othello
REGIA: Orson Welles
SCN. Jean Sacha, Orson Welles
MONT. Jenö Csepreghy, Renzo Lucidi, William Morton, Jean Sacha
FOT. G.R. Aldo, Anchise Brizzi, George Fanto, Alberto Fusi, Oberdan Troiani
MUS. Alberto Barberis, Angelo Francesco Lavagnino
INT. Orson Welles, Micheál MacLiammóir, Robert Coote, Suzanne Cloutier
PROD. Mercury Productions, Les Films Marceau
OR. Usa, Italia, Francia, Marocco, 1952
DUR. 98’

Otello, regia di Orson Welles, 1952

Otello, il Moro di Venezia, generale della Repubblica Marinara, scatena l’invidia dell’infido Jago, che architetta un piano per indurlo a credere che la moglie, la bella Desdemona, gli sia infedele. Accecato dalla gelosia la uccide, per poi togliersi la vita. Dal dramma di William Shakespeare Orson Welles, influenzato dalla poetica ejzenštejniana, trae un film visionario ed enigmatico, stilisticamente impressionante. Palma d’oro al Festival di Cannes.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 21 febbraio ore 18.30

Giulietta e Romeo

REGIA E SCN. Renato Castellani
FOT. Robert Krasker
MONT. Sidney Hayers
MUS. Roman Vlad
INT. Laurence Harvey, Susan Shentall, Flora Robson, Norman Wooland, Mervyn Johns, John Gielgud,
PROD. The Rank Organisation, Universalcine, Verona Produzione
OR. Italia, Regno Unito, 1954
DUR. 138’

Giulietta e Romeo, regia di Renato Castellani, 1954

Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti si amano nonostante il parere contrario delle due famiglie. Finale funesto. Storia d’amore tragica per eccellenza, con innumerevoli adattamenti cinematografici, il dramma shakespeariano nella versione di Castellani acquista una cura formale ineccepibile, con continui rimandi alla pittura del Quattrocento. Leone d’Oro alla Mostra del Cinema di Venezia.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 21 febbraio ore 20.30

Storie di cinema a Venezia

SCHEDE A CURA DI Noemi Battistuzzo E Paolo Dalla Mora

Cappello a cilindro

TIT. OR. Top Hat
REGIA Mark Sandrich
SOGG. Tratto dal testo teatrale *The Girl Who Dared* di Sándor Faragó e Aladar Laszlo
SCN. Dwight Taylor
FOT. David Abel
MONT. William Hamilton
MUS. Max Steiner, Irving Berlin
INT. Fred Astaire, Ginger Rogers, Edward Everett Horton, Helen Broderick, Erik Rhodes
PROD. RKO
OR. USA, 1935
DUR. 101’, B/N

Top Hat, regia di Mark Sandrich, 1935

Il ballerino Jerry Traves cerca di conquistare Dale Tremont, che però lo crede già sposato. Tra mille equivoci, scambi di persona e bisticci amorosi, tra sfavillanti e bizzarre scenografie (anche un night-club camuffato da città italiana sul mare), forse il più famoso musical della coppia (Fred Astaire & Ginger Rogers), che può contare sulle canzoni di Irvin Berlin e su alcuni numeri indimenticabili come *The Piccolino* (al ritmo della tarantella), *Isn’t This a Lovely Day? (To Be Caught in the Rain)* scandito dai tuoni di un temporale, *Top Hat, White Tie and Tails* e, su tutti, *Check to Cheek*. Le coreografie di Hermes Pan (e Fred Astaire) e le scenografie di Van Nest Polglase «fanno di Londra una città quasi finta e di Venezia una pura invenzione kitsch». Straordinario come sempre il contributo dei caratteristi guidati da Edward Everett Horton. *(Paolo Mereghetti in Il Mereghetti - Dizionario dei film 2008, Baldini&Castoldi, Milano, 2007)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 2 febbraio ore 17.30

Top Hat, regia di Mark Sandrich, 1935



Il mercante di Venezia

TIT. OR. The Merchant of Venice
REGIA E SCN. Michael Radford
SOGG. Tratto dall’omonimo dramma teatrale di William Shakespeare
FOT. Benoît Delhomme
MONT. Luca Zucchetti
MUS. Jocelyn Pook
INT. Al Pacino, Lynn Collins, Jeremy Irons, Joseph Fiennes, Kris Marshall
PROD. Barry Navidi per Spice Factory, Shaylock Trading Ltd., Istituto Luce, Dania Films
OR. G.B./USA/Lussemburgo/Italia, 2004
DUR. 124’
Presentato fuori concorso alla 61ª Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia (2004); Nastro d’argento per la miglior scenografia (2006)

Il mercante di Venezia, regia di Michael Radford, 2004

Venezia, 1596. «Mi spiace, ho investito tutto nelle merci in viaggio sui miei quattro galeoni». Esita il ricco Antonio, poi, in nome dell’amicizia, chiede in prestito all’usuraio ebreo Shylock i tremila ducati che servono al gaudente Bassanio per sposare la bella Porzia. «Ma come, mi hai preso a sputi a Rialto e ora bussi a quattrini», sibila il vecchio strozzino, ansioso di vendicarsi delle umiliazioni: «va bene, ecco il denaro. Occhio però: se alla scadenza non li avrò indietro, preleverò una libbra dal tuo corpo». Passano i giorni, le navi del debitore sono affondate, giunge l’ora del prelievo pattuito. Raffinato melodramma in magnifici costumi che il regista inglese Michael Radford ha tratto dalla celebre, omonima, opera del connazionale Shakespeare, mantenendo saggiamente (o temerariamente?) il testo originale. Chi non conosce la storia può appassionarsi alla trama a sorpresa, comunque resterà avinto dall’interpretazione di un superbo Al Pacino, cui dà voce un grande Giancarlo Giannini. *(Massimo Bertarelli in Il Giornale, 02 agosto 2006)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 2 febbraio ore 20.30

Senso

REGIA Luchino Visconti
SOGG. Tratto dalla novella omonima di Camillo Boito
SCN. Suso Cecchi D’Amico, L. Visconti (in collaborazione con Carlo Alianello, Giorgio Bassani, Paul Bowles, Giorgio Prosperi, Tennessee Williams)
FOT. G.R. Aldò, ma incompiuta e terminata da Robert Krasker e Giuseppe Rotunno
MONT. Mario Serandrei
MUS. Franco Ferrara
INT. Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti, Rina Morelli, Heinz Moog, Marcella Mariani
PROD. Lux Film
OR. Italia, 1954
DUR. 123’
Nastro d’Argento postumo a G.R. Aldò (Aldo Graziati) per la miglior fotografia (1955)

Senso, regia di Luchino Visconti, 1954

Venezia, 1866. La nobildonna Livia Serpieri si innamora del tenente austriaco Franz Mahler e, pur sposata, intreccia una relazione clandestina. La donna finisce con il cedere alle insistenti richieste di denaro da parte di Franz arrivando a consegnargli i soldi necessari all’insurrezione che il cugino Roberto Ussoni, un patriota, le aveva consegnato affinché li custodisse. Livia spera che in questo modo Franz possa corrompere i medici per farsi esonerare dal servizio militare, ma dopo aver scoperto che quei soldi, in realtà, gli sono serviti per divertirsi alle sue spalle, si vendica denunciandolo come disertore. Non negando il testo di partenza, anzi assorbendo e facendo fruttificare le suggestioni e gli spunti che contiene, la novella di Boito viene dilatata ad accogliere il quadro storico-sociale del 1866 nel quale fermenta la passione amorosa. Il polo accentratore non è più il compiaciuto e perverso gioco narcisistico di Livia ma la lotta dei narcisismi che costringe la donna al tradimento della propria ideologia sotto l’impulso irrefrenabile della passione. Cinico vile e abietto come Remigio Ruz, Franz Mahler, un po’ uomo e un po’ fanciullo, non è più solo una figura della memoria di Livia, bensì vita autonoma dotata di un’incredibile consapevolezza degli eventi che lo circondano. A lui si assegna il compito di dire la verità sulla guerra: «Cos’è la guerra in definitiva se non un comodo metodo per obbligare gli uomini a pensare e ad agire nel modo più conveniente a chi li comanda?». *(Luciano De Giusti in I film di Luchino Visconti, Gremese, Roma, 1985)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 7 febbraio ore 17.30

Senso, regia di Luchino Visconti, 1954

Tempo d’estate

TIT. OR. Summertime
REGIA David Lean
SOGG. Tratto dal romanzo *The Time of the Cuckoo* di Arthur Laurents
SCN. H.E. Bates, D. Lean
FOT. Jack Hildyard
MONT. Peter Taylor
MUS. Alessandro Cicognini
INT. Katharine Hepburn, Rossano Brazzi, Isa Miranda, Darren McGavin, Gaetano Audiero
PROD. London Films, Lopert Filmproduction
OR. G.B./USA, 1955
DUR. 100’
Candidato all’Oscar per la miglior regia e attrice protagonista Katharine Hepburn (1956)

Tempo d'estate, regia di David Lean, 1955

A Venezia sboccia l’amore fra Jane, un’insegnante votata allo zitellaggio, e Renato, affascinante ma sposato antiquario. Dividendo il suo tempo tra la momentanea felicità e le visite della città in compagnia di un simpatico monellaccio, la donna scopre che è ancora capace d’amare. Ispirato alla commedia di Arthur Laurents *The Time of the Cuckoo*, adattata dal regista e da Bates, il film evita di raccontare l’Italia come una cartolina, guidando lo spettatore alla scoperta di una Venezia sconosciuta. *(Paolo Mereghetti in Il Mereghetti – Dizionario del film 1998, Op. cit.)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 7 febbraio ore 20.30

Eva

REGIA Joseph Losey
SOGG. Tratto dall'omonimo romanzo di James Hadley Chase
SCN. Evan Jones, Hugo Butler
FOT. Gianni Di Venanzo
MONT. Reginald Beck, Franca Silvi
MUS. Carlo Savina, Michel Legrand
INT. Jeanne Moreau, Stanley Baker, Virna Lisi, James Villiers, Giorgio Albertazzi
PROD. Paris Film Interopa Rank, Interopa Film (Italia), Paris Film Production (Francia)
OR. Italia/Francia, 1962
DUR. 100', *B/N*, V.M. 18

Tyvian, uno scrittore di scarsa genialità, attirato soprattutto dal successo, incontra a Venezia Eva, una prostituta, e se ne innamora. La relazione non dura a lungo, lei rivuole e ottiene la propria libertà. Convinto di averla dimenticata, Tyvian sposa Francesca, ma lei ritorna e spinge la moglie al suicidio. Tyvian, incapace di liberarsi di Eva, medita di ucciderla ma non ne trova il coraggio. Eva è la portatrice “innocente” di eventi catastrofici, tuttavia è solo apparentemente il fulcro del film: ciò che interessa a Losey è il rapporto fra i due, l'incontro che diventa degradazione. Il loro è un incontro-scontro che trasforma i protagonisti in antagonisti, un’opposizione che si rivela nell’ansia di chiarezza di Eva e nei mascheramenti di Tyvian. *(Giorgio Cremonini e Gualtiero De Marinis in Joseph Losey, Firenze, La nuova Italia Editrice, 1981)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 9 febbraio ore 17.30

Chi lavora è perduto

REGIA, SOGG. E MONT. Tinto Brass
SCN. T. Brass, Franco Arcalli, Giancarlo Fusco
FOT. Bruno Barcarol
MUS. Piero Piccioni
INT. Sady Rebbot, Pascale Audret, F. Arcalli, Tino Buazzelli, Piero Vida
PROD. Moris Ergas per Zebra Film (Roma), Franco London Film (Parigi)
OR. Italia/Francia, 1963
DUR. 90', *B/N*, V.M. 14

Bonifacio, un giovane disegnatore appena diplomato, sta per entrare a far parte di una grande industria, ma il lavoro non lo entusiasma affatto. Le sue idee e le sue fantasie lo portano al contrario verso posizioni del tutto anarchiche. Il giovane ribelle, disilluso, pertanto, vaga senza meta per Venezia, respingendo mentalmente ogni tipo di autorità costituita e il sistema stesso, che dovrebbe inglobarlo. Si tratta di un titolo illuminante: una critica alla follia del lavoro inteso come sfinimento, nel contesto di una macchina produttiva che non appartiene a chi opera, bensì a chi possiede. Il film è un inno controcorrente alla creatività, alla non ripetitività, all’invenzione intellettuale. La concatenazione dell’immagine, il montaggio di scene stralunate ma disegnate con rigore classico, la ricchezza di significati simbolici e di riferimenti emblematici riferiti alla condizione sociale del momento tessono la struttura dei primi film di Brass, quelli che compongono il suo primo periodo, considerato vicino al surrealismo e catalogato in quel genere che fu, negli anni Sessanta e Settanta, il film di “rottura”. *(Stefano Iori in Tinto Brass, Gremese Editore, Roma 2000)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 9 febbraio ore 20.30

Il terrorista

REGIA Gianfranco De Bosio
SOGG. E SCN. G. De Bosio, Luigi Squarzina
FOT. Alfio Contini, Lamberto Caimi
MONT. Carla Colombo
MUS. Piero Piccioni
INT. Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Raffaella Carrà, José Quaglio
PROD. 22 dicembre Cinematografica, Galatea, Société Cinematographique Lyre (Parigi)
OR. Italia/Francia, 1963
DUR. 100', *B/N*
Premio della critica del S.N.G.C.I. alla 24ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Sezione Informativa (1963)

Venezia, 1943. I partigiani compiono un attentato alla sede della Wermacht con conseguenze drammatiche. Nel lungo dibattito tra le forze del CLN, si discute sulla liceità dell’azione e sulle scelte da farsi. Il problema è Oscar, un azionista solitario che agisce al di fuori di ogni “compromesso” politico e militare. È un terrorista o un eroico combattente? La reazione nazifascista porterà all’arresto di gran parte dei componenti del CLN. In pieno centro-sinistra, De Bosio mostra come le contraddizioni politiche del presente siano figlie delle dinamiche ciellenistiche. È il primo film in cui la Resistenza non è spontaneità né casualità, ma organizzazione, dibattito interno, mediazioni e condanne di chi “esagerava” nella lotta antifascista finendo per essere bollato come “terrorista”. I riferimenti alla storia resistenziale di Venezia sono continui ed espliciti. *(Giuseppe Ghigi in Circuito Cinema Magazine, aprile 2009)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 14 febbraio ore 17.30

Anonimo veneziano

REGIA E SOGG. Enrico Maria Salerno
SCN. E. Maria Salerno, Giuseppe Berto
FOT. Marcello Gatti
MONT. Mario Morra
MUS. Stelvio Cipriani (brano *Adagio* dal Concerto per oboe e orchestra d’archi in Do Minore di Benedetto Marcello - Brano dalla Quinta Sinfonia di Ludwig van Beethoven, entrambi trascritti e diretti da Giorgio Gaslini)
INT. Tony Musante, Florinda Bolkan, Toti Dal Monte, Alessandro Grinfan, Giuseppe Bella
PROD. Turi Vasile per Ultra Film
OR. Italia, 1970
DUR. 94'
David di Donatello come migliore attrice a Florinda Bolkan e premio speciale ad Enrico Maria Salerno (1971); Nastro d'Argento per la migliore fotografia a colori a Marcello Gatti e la miglior musica a Stelvio Cipriani (1971)

Al centro di *Anonimo veneziano* lui e lei, ancora giovani, legati un giorno da un matrimonio tutto fuoco ed amore, ma adesso disuniti, lontani, lei con un altro uomo, e un altro figlio, in un’altra città, lui solo, a Venezia, sulla china discendente di una professione fallita (voleva diventare musicista, è finito orchestrale). Si ritrovano a Venezia perché lui l’ha chiamata, ma l’altra gli si fa incontro piena di sospetti, di tensione. Cosa vorrà? Su e giù per le calli, in riva alla laguna, nei caffè, sopra i ponti a un tratto la verità viene fuori: lui sta morendo, minato da un male inguaribile, e l’ha chiamata per vederla ancora una volta, per dirle, con il suo amore, il bruciore e l’ardore di tutti i suoi ricordi. Si amano, disperati, furiosi, poi lei riparte e lui, pacificato, chiederà alla musica il coraggio e la capacità di morire.

Un tema rischioso, non nuovo in letteratura, ai limiti del patetismo. Enrico Maria Salerno, però, lo ha dominato con disinvoltura, evitandone gli inciampi e i pericoli. *(Gian Luigi Rondi in Il tempo, 23 ottobre 1970)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 14 febbraio ore 20.30

Morte a Venezia

REGIA Luchino Visconti
SOGG. Tratto dal racconto omonimo di Thomas Mann
SCN. Nicola Badalucco, L. Visconti
FOT. Pasqualino De Santis
MONT. Ruggero Mastroianni
INT. Dirk Bogarde, Björn Andersen, Silvana Mangano, Romolo Valli, Mark Burns
PROD. Alfa Cinematografica (Roma), Production Editions Cinématographique Françaises (Paris)
OR. Italia, 1971
DUR. 135'
David di Donatello (1971) e Nastro d'Argento (1972) per la miglior regia a Luchino Visconti

Nel 1910 Gustav von Aschenbach, anziano musicista fisicamente fragile e spiritualmente inquieto, giunge al Lido di Venezia per una vacanza. Incontra il giovane, bellissimo Tadzio e muore.

Di questa storia d’amore Venezia è il teatro e il riflesso: come l’amore è malata, come l’amore è stupenda: una città-miracolo, che si annuncia a chi viene dal mare in tutto il suo splendore. Ma, simile all’empire romain de la décadence, Venezia è una regina decaduta. Come succedeva in *Senso*, lo sguardo di Visconti evita programmaticamente di presentare la Venezia monumentale, cui concede soltanto una rapida visione d’insieme all’arrivo del vapore da Pola, per attardarsi piuttosto sugli scorci pittoreschi della Venezia segreta e minore, dove lo splendore si corrompe in penombra e la bellezza si risolve in incubo. Perché questa Venezia, in verità così necessaria a quella “maggiore”, come un labirinto è sempre uguale a se stessa nella sua continua e radicale diversità. *(Cesare Molinari in drammaturgia.it, 2009)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 23 febbraio ore 17.30

San Michele aveva un gallo

REGIA E SCN. Paolo e Vittorio Taviani
SOGG. Tratto dalla novella *Il divino e l’umano* di Lev Tolstoj
FOT. Mario Masini
MONT. Roberto Perpignani
MUS. Benedetto Ghiglia
INT. Giulio Brogi, Daniele Dublino, Vittorio Fanfoni, Renato Scarpa, Sergio Serafini
PROD. Giuliani G. De Negri per Ager Film e Rai Tv
OR. Italia, 1972
DUR. 87'
Presentato a Cannes alla Quinzaine des realisateurs (1972) e alle Giornate di cinema di Venezia (1973)

È lo smarrimento di un rivoluzionario solitario. Il suo lucido, ma ormai sorpassato ideale di cambiamento è sconfessato anche dai nuovi rivoluzionari della laguna di Venezia, che hanno un’altra strategia politica e un’altra prospettiva. Il dramma della sopravvivenza alle torture psicologiche, fisiche e morali, il protagonista lo supera perché vive con profonda ricchezza interiore il suo progetto. È l’impatto con la storia, con la concretezza, con l’evoluzione del pensiero e delle prospettive che lo stronca. È l’incontro con coloro che dovrebbero condividere e proseguire i suoi progetti, che lo delude. Perciò, quando s’avvede che non serve più, si lascia scivolare nel mare; nel niente, con sfiducia, è sorpassato, inutile, astorico. È la parabola dell’intellettuale che manca di un vero contatto con la realtà e con le masse; che si consuma in sogno che non regge a contatto col sociale. È una rilettura degli anni dopo il ‘68 in chiave politica e critica. Indubbiamente si tratta di un’opera singolare, intelligente e suggestiva. *(Segnalazioni cinematografiche, vol. 84, 1978)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 23 febbraio ore 20.30

Tutti dicono I Love You

TIT. OR. Everyone Says I Love You
REGIA, SOGG. E SCN. Woody Allen
FOT. Carlo Di Palma
MONT. Susan E. Morse
MUS. Dick Hyman
INT. W. Allen, Julia Roberts, Drew Barrymore, Goldie Hawn, Edward Norton
PROD. Miramax Films
OR. USA, 1996
DUR. 101’

Tutti dicono I love you di Woody Allen è una lettera d’amore al musical che trascorre lieve dalla parola al canto e alla danza, secondo una formula a suo tempo in auge. Totalmente immersi in un bagno di canzoni fra le due guerre, seguiamo i casi di una pazza famiglia di Manhattan, completa di nonno svanito e serva padrona, coniugando Frank Capra e Sigmund Freud. Gli affezionati coniugi Alan Alda e Goldie Hawn sorvegliano ansiosi le vicende dei figlioli: Natasha Lyonne che s’incapriccia di un ragazzo sempre diverso, Lukas Haas in rivolta contro il radicalismo chic dei suoi facendo l’uomo di destra e Drew Barrymore sul punto di sposare il giovanotto Edward Norton. Se tentar di riassumere la trama del film è un’impresa, starlo a vedere è una festa. Giocando sulle immagini delle città più amate (tra cui Venezia), affidandosi come sempre a Carlo Di Palma, ispirato trasfiguratore della realtà fotografica, l’autore

allinea stupendi veterani del genere come Alda e la Hawn a cantanti e ballerini improvvisati e sull’impalpabile ragnatela degli amori ribadisce la sua visione dolceamara dell’esistenza. *(Tullio Kezich in Il Corriere della Sera, 18 dicembre 1996)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 28 febbraio ore 17.30

Dieci inverni

REGIA E SOGG. Valerio Mieli
SCN. Isabella Aguilar, Davide Lantieri, V. Mieli
FOT. Marco Onorato
MONT. Luigi Mearelli
MUS. Francesco De Luca, Alessandro Forti
INT. Isabella Ragonese, Michele Riondino, Liuba Zaizieva, Glen Blackhall, Sergei Zhigunov
PROD. CSC Production, Rai Cinema, United Film Company
OR. Italia/Russia, 2009
DUR. 99'
In concorso alla 66ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, nella sezione Controcampo italiano (2009); David di Donatello e Nastro d'Argento a Valerio Mieli come miglior regista esordiente (2010)

A Venezia d’inverno, nel 1999, sul vaporetto s’incontrano una ragazza e un ragazzo. Si parlano, si conoscono, si frequentano un po’, diventano amici. Soltanto dopo dieci anni e viaggi, incidenti, assenze, studi universitari tra Venezia e Mosca, capiranno che è amore il sentimento che li unisce: affetto, complicità, bisogno e ironia reciproci, familiarità e analogia di intenti, pensiero costante, amicizia. L’idea è bella. Il film, opera di esordio d’un ex allievo della pubblica Scuola di Cinema di Roma, è ricco di delicatezza lirica e insieme di naturalezza, sensibile, profondo, recitato dalla coppia protagonista con una levità rara e senza la minima sfumatura di banalità o volgarità. La scelta di città suggestive come Venezia d’inverno e Mosca sotto la neve, la cura della realizzazione, l’attenta composizione del gruppo produttore, sembrano testimoniare l’amore dell’autore per il film in sé e non (capita a troppi) come eventuale veicolo di “soldi & successo”. È uno dei debutti più interessanti e riusciti. *(Lietta Tornabuoni in La Stampa, 11 dicembre 2009)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 28 febbraio ore 20.30



Dieci inverni

Consorzio Venezia Nuova Circuito Cinema Comunale

Martedì 31 gennaio 2012 ore 17.30
Teatro La Fenice - Sale Apollinee
 Campo San Fantin, San Marco 1965, Venezia

Presentazione del libro

STORIE DI CINEMA A VENEZIA

di Irene Bignardi

Coordina l’incontro: Roberto Ellero
Intervengono:
Irene Bignardi, Paolo Mauri, Paolo Mereghetti

Al termine della presentazione sarà proiettato il film *Senso* di Luchino Visconti (Italia, 1954)

L’accesso sarà consentito sino ad esaurimento dei posti

CircuitoCinema

febbraio
2012

Giorgione Movie d'essai

Venezia, Cannaregio 4612 • tel. 041.5226298
Il Giorgione Movie d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea). È aderente alla FICE
Riposo settimanale nei giovedì non festivi

Multisala Astra

Venezia-Lido, Via Corfù 9 • tel. 041.5265736 • fax 041.5262396
La sala 2 è aderente alla FICE
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Cinema Dante d'essai

Mestre, via Sernaglia 12 • tel. 0415381655
In collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Venezia Il Dante d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea). È aderente alla FICE
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Prime visioni

In tenitura libera - date e orari da definire

The Help

(2011) di Tate Taylor

L'arte di vincere

(Moneyball, 2011) di Bennett Miller

Mission: Impossible - Protocollo fantasma

(Mission: Impossible – Ghost Protocol, 2011) di Brad Bird

ACAB

(2012) di Stefano Sollima

The Iron Lady

(2011) di Phyllida Lloyd

Hugo Cabret

(2011) di Martin Scorsese

I Muppet

(The Muppets, 2011) di James Bobin

Millennium – Uomini che odiano le donne

(The Girl With the Dragon Tattoo, 2011) di David Fincher

The Woman in Black

(2011) di James Watkins

... e ora parliamo di Kevin

(We Need to Talk About Kevin, 2011) di Lynne Ramsay

Albert Nobbs

(2011) di Rodrigo Garcia

Com'è bello far l'amore

(2012) di Fausto Brizzi

Romanzo di una strage

(2012) di Marco Tullio Giordana

Tre uomini e una pecora

(A Few Best Men, 2011) di Stephan Elliott

Molto forte, incredibilmente vicino

(Extremely Loud and Incredibly Close, 2012) di Stephen Daldry

War Horse

(2011) di Steven Spielberg

Knockout - Resa dei conti

(Haywire, 2011) di Steven Soderbergh

Posti in piedi in paradiso

(2012) di Carlo Verdone

Paradiso amaro

(The Descendants, 2011) di Alexander Payne

Un giorno questo dolore ti sarà utile

(2012) di Roberto Faenza

Hysteria

(2011) di Tanya Wexler

Intouchables

(2011) di Olivier Nakache e Eric Toledano

In Time

(2011) di Andrew Niccol

CinemaScuola

Cinema Dante d'essai - Mestre

Lunedì 6 febbraio

or. spett. 16/18.30/21

La chiave di Sarah

(Elle s'appelait Sarah,2011) di Gilles Paquet-Brenner

Lunedì 13 febbraio

or. spett. 16/18.30/21

Il discorso del re

(The King's Speech, 2010) di Tom Hooper

Lunedì 20 febbraio

or. spett. 16/18.30/21

The Social Network

(2010) di David Fincher

Lunedì 27 febbraio

or. spett. 16/18.30/21

Io sono Lì

(2011) di Andrea Segre

Biglietto unico 4 Euro. Il programma proseguirà in marzo

La Casa del Cinema Videoteca Pasinetti

Venezia, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990
tel. 0415241320
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)
Riposo settimanale: domenica

Mercoledì 1 febbraio

● INCONTRI CON GLI AUTORI

Ore 17: **Per il Giorno della Memoria – Incontro con Marina Piperno**, presentazione dei film **16 OTTOBRE 1943** (1962) di Ansano Giannarelli e **Il pane della memoria** (2007) di Luigi Faccini, con interventi del giornalista Renato Jona, del direttore del Circuito Cinema Comunale Roberto Ellero e della produttrice Marina Piperno. *In collaborazione con l'ANPPIA – Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti*

Giovedì 2 febbraio

■ STORIE DI CINEMA A VENEZIA

Ore 17.30: **Cappello a cilindro** (Top Hat, 1935) di Mark Sandrich; ore 20.30: **Il mercante di Venezia** (The Merchant of Venice, 2004) di Michael Radford

Venerdì 3 febbraio

► SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA

Ore 17.30 e ore 20.30: **Cose dell'altro mondo** (2011) di Francesco Patierno

Sabato 4 febbraio

► SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA

Ore 16: **Harry Potter e il calice di fuoco** (Harry Potter and the Goblet of Fire, 2005) di Mike Newell

Lunedì 6 febbraio

■ ORIGINAL SOUND – CLASSIC

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **L'assassino abita al 21** (L'assassin habite... au 21, 1942) di Henri-Georges Clouzot

Martedì 7 febbraio

■ STORIE DI CINEMA A VENEZIA

Ore 17.30: **Senso** (1954) di Luchino Visconti; ore 20.30: **Tempo d'estate** (Summertime, 1955) di David Lean

Mercoledì 8 febbraio

● INCONTRI CON GLI AUTORI

Ore 17: Presentazione della rivista **Immagine – Note di storia del cinema**, edita dall'Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema, con interventi dei direttori Michele Canosa e Carlo Montanaro e di Denis Lotti; l'incontro sarà accompagnato dalla proiezione di film rari, tra cui **Matrimonio interplanetario** (1910) di Enrico Novelli/Yambo e **Entusiasmo** (1933) di Francesco Pasinetti

Giovedì 9 febbraio

■ STORIE DI CINEMA A VENEZIA

Ore 17.30: **Eva** (1962) di Joseph Losey; ore 20.30: **Chi lavora è perduto** (1963) di Tinto Brass

Venerdì 10 febbraio

► SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA

Ore 17.30 e ore 20.30: **The Conspirator** (2011) di Robert Redford

Sabato 11 febbraio

► SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA

Ore 16: **Harry Potter e l'ordine della Fenice** (Harry Potter and the Order of the Phoenix, 2007) di David Yates

Lunedì 13 febbraio

■ ORIGINAL SOUND – CLASSIC

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Oltre il giardino** (Being There, 1979) di Hal Ashby

Martedì 14 febbraio

■ STORIE DI CINEMA A VENEZIA

Ore 17.30: **Il terrorista** (1963) di Gianfranco de Bosio; ore 20.30: **Anonimo veneziano** (1970) di Enrico Maria Salerno

Mercoledì 15 febbraio

● PER ANDREA ZANZOTTO, IL CINEMA

Ore 17: Presentazione dell'omaggio ad Andrea Zanzotto e proiezione del film documentario **Un capriccio dolcemente robusto. Realismo e manierismo nell'universo figurativo di Pier Paolo Pasolini** (1995) di Marco Rossitti, consulenza di Antonio Costa; ore 17.30: presentazione del libro **Il cinema brucia e illumina** di Andrea Zanzotto, a cura di Luciano De Giusti (Marsilio 2011), con interventi di Fabrizio Borin, Antonio Costa, Michele Gottardi, Giorgio Tinazzi e del curatore; ore 19: **Ritratti. Andrea Zanzotto** (2000) di Carlo Mazzacurati, con Marco Paolini; ore 20: **Il Casanova di Federico Fellini** (1976) di Federico Fellini, presentato da Fabrizio Borin. *In collaborazione con l'Ateneo Veneto, la Facoltà di Design e Arti dello IUAV e il Tars – Corso di Laurea in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo dell'Università Ca' Foscari di Venezia*

Giovedì 16 febbraio

● CARNEVALE AL CINEMA / IL LUNGO VIAGGIO DEI COMICI TRA PIAZZA, TEATRO E CIRCO

Ore 16.30: presentazione a cura di Gian Piero Brunetta, a seguire **L'arte di far ridere** (1973) di Alessandro Blasetti, presentato da Michela Zegna, curatrice dell'Archivio Blasetti della Cineteca di Bologna; ore 18.30: **Il circo di Tati** (Parade, 1973) di Jacques Tati; ore 20.30: **I clowns** (1970) di Federico Fellini, presentati da Gloria Zerbinati

Venerdì 17 febbraio

► SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA

Ore 17.30 e ore 20.30: **Il ragazzo con la bicicletta** (Le gamin au vélo, 2011) di Jean-Pierre e Luc Dardenne

Sabato 18 febbraio

► SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA

Ore 16: **Harry Potter e il Principe Mezzosangue** (Harry Potter and the Half-Blood Prince, 2009) di David Yates

Lunedì 20 febbraio

■ ORIGINAL SOUND – CLASSIC

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Velluto blu** (Blue Velvet, 1986) di David Lynch

Martedì 21 febbraio

● CARNEVALE AL CINEMA / IL VENETO COME SCENA DEL TEATRO AL CINEMA, TRA SHAKESPEARE E GOLDONI

Ore 17: Presentazione a cura di Gian Piero Brunetta, a seguire **La locandiera** (1943) di Luigi Chiarini; ore 18.30 **Otello** (Othello, 1952) di Orson Welles; ore 20.30: **Giulietta e Romeo** (1953) di Renato Castellani; presentazione dei film a cura di Gloria Zerbinati

Mercoledì 22 febbraio

● INCONTRI CON GLI AUTORI

Ore 17: Presentazione del libro **Fate il vostro gioco. Cinema e videogame nella rete: pratiche di contaminazione** a cura di Elisa Mandelli e Valentina Re (Terra Ferma, 2011), con interventi delle curatrici e di Eleonora Charans, a seguire **The Game** (1997) di David Fincher

Giovedì 23 febbraio

■ STORIE DI CINEMA A VENEZIA

Ore 17.30: **Morte a Venezia** (1971) di Luchino Visconti; ore 20.30: **San Michele aveva un gallo** (1972) di Paolo e Vittorio Taviani

Venerdì 24 febbraio

► SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA

Ore 17.30 e ore 20.30: **Faust** (2011) di Alexandr Sokurov

Sabato 25 febbraio

► SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA

Ore 16: **Harry Potter e i doni della morte – Parte I** (Harry Potter and the Deathly Hallows: Part I, 2010) di David Yates

Lunedì 27 febbraio

■ ORIGINAL SOUND – CLASSIC

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Non si uccidono così anche i cavalli?** (They Shoot Horses, Don't They?, 1969) di Sydney Pollack

Martedì 28 febbraio

■ STORIE DI CINEMA A VENEZIA

Ore 17.30: **Tutti dicono I Love You** (Everyone Says I Love You, 1996) di Woody Allen; ore 20.30: **Dieci inverni** (2009) di Valerio Mieli

Mercoledì 29 febbraio

● GIORNATA EJZENŠTEJN

Ore 15.30: **Ivan il terribile** (Ivan Groznyi 1-ja serija, 1944) di Sergej Michailovič Ejzenštejn; ore 17.30: presentazione del libro **Ejzenštejn** di Antonio Somaini (Einaudi, 2011), con interventi di Antonio Costa e dell'autore; nel corso dell'incontro sarà proiettato il corto **Alexander Nevskij Video** (1989) di Studio Azzurro, basato sulle immagini del film di S.M. Ejzenštejn e sulla musica di S. Prokofiev diretta da Claudio Abbado; ore 19: **La congiura dei boiardi** (Ivan Groznyi, 2-serija, 1945) di Sergej Michailovič Ejzenštejn

Centro Culturale Candiani Videoteca di Mestre

Mestre, piazzale Candiani 7 • tel. 0412386111
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)

Giovedì 2 febbraio

■ PIETRE ROVENTI – IL CINEMA DI FRANÇOIS OZON

ore 21: **Amanti criminali** (Les amants criminels, 1999) di François Ozon

Martedì 7 febbraio

■ PIETRE ROVENTI – IL CINEMA DI FRANÇOIS OZON

ore 21: **8 donne e un mistero** (8 femmes, 2002) di François Ozon

Giovedì 9 febbraio

■ PIETRE ROVENTI – IL CINEMA DI FRANÇOIS OZON

ore 21: **Swimming Pool** (2003) di François Ozon

Martedì 14 febbraio

■ PIETRE ROVENTI – IL CINEMA DI FRANÇOIS OZON

ore 21: **CinquePerDue – Frammenti di vita amorosa** (5X2, 2004) di François Ozon *v.m. 14*

Giovedì 16 febbraio

■ PIETRE ROVENTI – IL CINEMA DI FRANÇOIS OZON

ore 21: **Il tempo che resta** (Le temps qui reste, 2005) di François Ozon *v.m. 18*

Martedì 21 febbraio

■ PIETRE ROVENTI – IL CINEMA DI FRANÇOIS OZON

ore 21: **Angel. La vita, il romanzo** (Angel, 2006) di François Ozon

Mercoledì 22 febbraio

● SCHERMO D'AUTORE. INCONTRI CON I REGISTI

Ore 21: Proiezione del documentario **Rachel** (2008) di Simone Bitton, *v.o. sott. it.*

Giovedì 23 febbraio

■ PIETRE ROVENTI – IL CINEMA DI FRANÇOIS OZON

ore 21: **Il rifugio** (The Refuge, 2009) di François Ozon

Martedì 28 febbraio

■ PIETRE ROVENTI – IL CINEMA DI FRANÇOIS OZON

ore 21: **Potiche – La bella statuina** (Potiche, 2010) di François Ozon

Mercoledì 29 febbraio

● FANTASCIENZA, SOGNO DELL'UOMO CHE ANTICIPA LA SCIENZA

Viaggio metafisico e reale alle radici della conoscenza
Ore 17: **2001: Odissea nello spazio** (2001: A Space Odyssey, 1968) di Stanley Kubrick
Introduce Ada Innecco

Informazioni

Giorgione Movie d'essai e Multisala Astra

intero 7,50 euro, ridotto 7 euro studenti 6 euro
Proiezioni per le scuole unico 4 euro (prenot. Norma Dalla Chiara tel. 041.5241320)

Casa del Cinema / Videoteca Pasinetti Videoteca di Mestre / Centro Culturale Candiani

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA** : intero 6 euro, ridotto 5 euro.
● **RASSEGNE**: ingresso riservato ai soci **CinemaPiù**, prenotaz. consigliata.
● **INCONTRI CON GLI AUTORI**: ingresso libero sino ad esaurimento posti, prenotazione consigliata.
Soci **CinemaPiù**: Tessera ordinaria 30 euro, studenti 20 euro, validità annuale (sino al 30 giugno 2012)
Proiezione per le scuole biglietto unico 2,40 euro

Cinema Dante d'essai

intero 7,50 euro, ridotto 6,50 euro, anziani e studenti 5,50 euro
Proiezioni per le scuole biglietto unico 4 euro (prenot. Norma Dalla Chiara, tel. 041.5241320)

Riduzioni ammesse

CinemaPiù, studenti, giovani (under 18), anziani (over 70), Agis, Soci Coop, Amici dei Musei, Amici della Querini Stampalia, di legge, previa esibizione di documento giustificativo.

Modalità

Proiezioni in tutte le sale ad orari fissi.
A spettacolo iniziato non è consentito l'accesso in sala.

Prime visioni in date da definire

Per le prime visioni in date da definire consultare i quotidiani locali. Programmi settimanalmente aggiornati ai siti.
Per i soci **Cinemapiù** invio degli aggiornamenti di programmazione ogni lunedì per posta elettronica (Circuito Cinema News)

Il programma può subire variazioni.

Collaborazioni

Le rassegne sono realizzate in collaborazione con: **Dopolavoro Ferroviario di Venezia** (Dante d'essai - Mestre); **Centro Culturale Candiani**.
- La rassegna **Fantascienza, sogno dell'uomo che anticipa la scienza** è realizzata in collaborazione con l'Associazione Metabolé;
- Le proiezioni di **Rachel** è realizzata in collaborazione con CineAgenzia;
- La rassegna **Carnevale al Cinema** è organizzata in collaborazione con Venezia Marketing & Eventi in occasione del Carnevale 2012;
- La rassegna **Storie di cinema a Venezia** è realizzata in collaborazione con il Consorzio Venezia Nuova.

Comune di Venezia
Assessorato alle Attività Culturali
Circuito Cinema Comunale
Direttore **Roberto Ellero**
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991 - 30125 Venezia
Tel. 0415241320 - Fax 0415241342
circuitocinema@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/cinema/ - www.veneziacultura.it